Anno XI - Num. 98
Gennaio 1962
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

FRIULI NEL MONDO

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

Passione di emigrante

La giornata dell'emigrante! E va bene. Una giornata di memoria reciproca per chi parte e per chi resta; per chi è lontano e da troppi anni forse non vede i suoi cari, il cimitero del paese dove riposano i suoi morti; la sua casa, il focolare, quell'osteria dove, con gli amici, faceva la partita la sera della domenica; nè ode più quelle campane e quei canti che ora si fanno sempre più radi, perchè la gente sta mutando dovunque col mondo che muta. Tutte cose che erano il meglio della sua vita: canti da « trovadori », celebrazioni di amore e di tradizioni così fonde che si perdevano sotterra, nel sangue delle generazioni, come le radici del tiglio di Moruzzo, antico di novecento anni.

« Un dolôr dal cûr mi ven,
vie pal mont mi tocje là ».

Oppure quest'altra:

« Se par cas quant che tu tornis
no tu siatis la me vôs
va la jù tal simiteri
va a pojâti su che crôs ».

Proprio così: la nostra vita è come quella delle rondini, sempre in volo verso stagioni migliori; e anche peggio di quella delle rondini, perchè non sempre ritorniamo all'antico nido, sotto quel cornicione, nel portico, o appeso come un vaso di fiori vivi sopra il poggiolo. Non sempre ritorniamo; e non tutti. E a volte si viene e si trova la casa molto mutata o addirittura distrutta, magari dalla guerra, oppure svuotata dalla morte. Ad ogni rara occasione, anche per chi ritorna, c'è sempre qualcuno che manca...

Precisamente così. Una vita dura, incerta. Un lavoro che non basta; uno spazio troppo angusto; una terra piena di sassi (per quanto amati!); una terra stupenda, ma tuttora povera; anzi, ancora bella e intatta nella sua bontà e nella sua fede nella custodia delle sue amicizie e dei suoi ricordi, ma una terra che molti di noi han dovuto abbandonare. E ancora bisogna partire, partire sempre: « al tocje! ». E' destino... Ancora. Ma fino a quando?

Giornata dell'emigrante. Va bene. Ma non chiamatela una festa! Io li ricordo tutti, questi esiliati della miseria e del bisogno, sparsi per i cinque continenti, impegnati a volte in lavori aspri nelle sperdute zone del Manitoba, del Regina, del Quebec; e gli altri, le centinaia di migliaia dell'America del Sud; e quelli dell'Oceania e dell'Africa; e anche quelli dell'Europa. Non fate festa per loro. Oppure, si faccia anche festa, ma come la Chiesa, nella sua liturgia, celebra la Passione di Cristo o i dolori di Sua Madre. Festa insomma del sacrificio, della rinuncia e del distacco. Perchè, essi possono anche trovare un lavoro per sè e per quelli (i vecchi!) che rimangono a casa; possono anche avere fortuna (ma a quale prezzo?); possono sì « mettere via » del denaro (ma con quanti sudori e dopo quante umiliazioni?), e farsi anche una casa. Ma non è la *loro* casa.

Arrivano su quelle piazze internazionali dell'industria e del commercio; e io li ho visti: sono là, magari per stagioni intere, accampati in qualche modo, specialmente agli inizi. Allora si portano ogni giorno sugli spiazzi dei cantieri, offerti come merce umana in vendita al primo offerente. Dopo — dicevo — possono anche sistemarsi. Ma il lavoro sarà sempre più furioso e senza gioia. Dopo avranno anche una famiglia e una casa: ma non è la loro casa e il loro paese. E nel mondo non c'è nulla, all'infuori di questa civiltà che hai dovuto lasciare; di questi costumi e di questi valori della tua terra, dove sei nato; dove nelle pietre, i tuoi avi hanno inciso il loro amore alla vita e alla bellezza; ed essi hanno trasmesso, per generazioni intere, la loro fede in Dio e nell'uomo: in quello stile così personale e nobile. Quell'icone in fondo al paese, quella chiesetta in mezzo alla « taviele », quel portone (i portoni meravigliosi del nostro

(Continua in 2ª pagina)

P. DAVID M. TUROLDO

DUE MESSAGGI PER L'ANNO NUOVO

Mi è gradito mandare un saluto e un augurio alla mia gente in occasione del Capodanno. Il mio saluto va a tutti coloro che sono comunque rivestiti di una qualche autorità nella nostra regione e che perciò quotidianamente sentono il dovere e la responsabilità di provvedere alla cosa pubblica; il mio saluto va agli uomini che lavorano qui e fuori dei confini della terra friulana; il mio saluto va in particolare a quelli che sono fuori e che in questi giorni sono rientrati per potersi nutrire ancora, abbeverare sitibondi dell'atmosfera familiare e della spiritualità che è tra la gente che qui abita. Tutte le provvidenze legislative non bastano e non basteranno mai a impedire il trauma psichico e lo strappo che l'emigrazione comporta. Il solo fatto di doversi allontanare, in regioni sconosciute e sempre lontane, dalla propria terra, rappresenta un'enorme difficoltà e sta a dimostrare quale e quanto sia il sacrificio della nostra gente che lavora. Ad essi, ai nostri emigranti, dunque, innanzitutto, il mio saluto e il mio augurio. In questa circostanza io penso che l'augurio migliore sia quello della pace; la pace a tutti coloro che lavorano qui e lontani dalla « piccola patria ».

TIZIANO TESSITORI
presidente dell'Ente
« Friuli nel mondo »

* * *

All'Ente « Friuli nel mondo », alla sua opera tanto generosa e proficua e a tutti i friulani emigrati e alle loro famiglie, giunga gradito il mio più vivo e mèmore augurio per loro e per la loro opera sempre ispirata ai più cari ideali della nostra vita e della nostra Patria.

FERDINANDO STORCHI
sottosegretario di Stato
per gli Affari esteri



Ancora oggi, Venzone mantiene il suo aspetto di antica fortezza a guardia del più importante sbocco alpino del Friuli, raccolta com'è entro la cinta pressochè esagonale delle sue mura trecentesche, in cui si aprono tre porte superstiti e s'alzano diroccati torrioni. Nella foto, la porta detta di San Zeneto. (Foto Brisighelli - Udine)

LA VISITA DELL'ARCIVESCOVO DI UDINE AI FRIULANI EMIGRATI IN ARGENTINA

Lo scorso 6 dicembre l'arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, ha fatto ritorno in Friuli dal suo lungo viaggio nell'America del Sud, dove, nei 32 giorni della sua permanenza nei vari centri del Brasile e dell'Argentina, ha avvicinato oltre trentamila italiani, molti dei quali nostri corregionali. Un viaggio di ben 37 mila chilometri, e le cui tappe sono state costituite da Rio de Janeiro e San Paulo, Buenos Aires, Bahia Blanca, Villa Regina, Mendoza, Colonia Caroya, Cordoba, Avellaneda, Reconquista, Rosario, Santa Fè, Paranà, Resistencia, Saenz Peña, Tucuman, Salta, Jujuy, Florencio Varela, senza contare le tappe tra una località e l'altra, come quella nel paese di S. Benedetto dove ha impartito la benedizione alla targa che dedicava una via al Friuli e dove il Presule è stato accolto da una parata di « gauchos », i cavalieri delle sterminate pianure argentine e che hanno, per tutti noi, un po' l'aspetto di personaggi d'un mondo favoloso.

« Ci trovavamo — ha detto mons. Zaffonato nel corso di un'intervista — nelle chiese, nelle piazze, nei teatri. Ovunque, manifestazioni così commoventi da non essere dimenticate. Tutti mi chiedevano della nostra Italia. I friulani volevano sapere come si trovavano il loro paese, la loro terra. Avevano le lacrime agli occhi e mi presentavano fotografie, piccoli foglietti, lettere. Monsignore, mi dicevano, le recapiti ai nostri parenti e le accompagni con i nostri saluti. Mi sono incontrato con oltre 20 mila studenti italiani. Li ho trovati nei loro collegi, nei loro clubs. Tutti mi facevano festa. Era, davvero, uno spettacolo. Ho parlato con loro dei problemi della vita e della Fede: ho illustrato la situazione italiana e ho assicurato loro che la nostra Patria non li dimentica ».

Quanto all'accoglienza riservata all'arcivescovo di Udine e al suo seguito, ha dichiarato: « Sia le autorità brasiliane che quelle argentine sono state di una cortesia e di una premurosità superiori ad ogni attesa. A mia disposizione è stato messo, addirittura, l'aereo del Presidente Frondizi ».

Numerosissimi, come si è detto, gli incontri di mons. Zaffonato, il quale ha avuto colloqui, oltre che con il Presidente della Repubblica argentina e con la di lui gentile consorte, con autorità civili e religiose e con esponenti del mondo economico delle due Nazioni. Particolarmente cordiale l'incontro con l'udinese dott. Diego Simonetti, console generale d'Italia a Buenos Aires. Ma ciò che ha soprattutto toccato il cuore dell'arcivescovo sono stati i colloqui con i lavoratori, che egli ha avvicinato nei «Fogolârs» e nelle « Famèis », e che gli hanno testimoniato, con la loro devozione, l'inestinguibile attaccamento verso la «piccola patria».

Troppo lungo sarebbe parlare, anche per estremi di sintesi, delle singole manifestazioni organizzate dalle comunità friulane in occasione dell'attesa, graditissima visita. Lo spazio non ci consente che una rapida, sommaria notizia. Basterà dire che

i nostri corregionali di ciascuna città toccata dal lungo, festosissimo giro dell'arcivescovo, avevano dato vita a Comitati locali, e che stampa, radio e televisione erano state mobilitate per dare all'avvenimento il più adeguato rilievo. Tuttavia, non possiamo passare sotto silenzio la costituzione d'un « Comitato italiano di accoglienza a mons. Giuseppe Zaffonato » di cui erano stati chiamati a far parte i seguenti signori: dott. Abele Mattiussi (presidente), gli assistenti ecclesiastici P. Vittorio Dal Bello, missionario scalabriniano, direttore spirituale dei missionari degli emigrati in Argentina, e don Mario Del Giudice; i sigg. Redento Della Picca e dott. Eno Mattiussi, rispettivamente segretario e vicesegretario, i sigg. Nicola Oliva ed Elio Pagani, tesoriere e vicetesoriere; e, in qualità di consiglieri, i sigg. Giovanni Rimondi presidente dei Centri cattolici italiani, Emilio Michelutti per la Società friulana di Buenos Aires, Agosto Fioravanti per quella di Avellaneda, Luigi Sperandio per il « Fogolâr» di Florencio Varela, Elio Pasan per il Centro italiano « Antonio Rosmini », Fedrico Basso, Rolando Revelant e Luigi Perrini. Il Comitato d'onore, poi, presieduto dalla gentile consorte del Presidente della Repubblica, donna Elena Faggionato Frondizi, era composto dal console generale d'Italia dott. Simonetti e dalla sua consorte, signora Serenella Zorattini Simonetti, dal tenente generale Pietro Castiñeiras e consorte, dal gen. Giovanni Corniani, dall'ing. Mario Anfossi presidente della Federazione delle Società italiane in Argentina, dalla signora Anita Anesi Barra e da tutti i sacerdoti friulani residenti nel territorio della Repubblica sudamericana.

Quale sia stata la gratitudine dei friulani in Argentina per la visita del loro arcivescovo ci è testimoniato dai numerosi ritagli di giornale, lettere, testi di discorsi inviati all'Ente da ogni città in cui mons. Zaffonato si è intrattenuto con i nostri lavoratori: un vero plebiscito di affetto. Impossibile — ripetiamo — pubblicare tutto. Ci piace tuttavia sottolineare che il sig. Beniamino Costantini ci ha inviato da Villa Elisa il sonetto in lingua friulana da lui composto per l'occasione, e in cui sottolinea che il Presule « a la mission zelant di bon pastôr - e al so mistic, paterno adempiment al à zontât la prove dal so amôr - pai fis spirituai di un altri continent ».

Anche per i piccoli ma gentili episodi che essa ha saputo suscitare, la visita di mons. Zaffonato è destinata a rimanere, per i nostri emigrati in Argentina, una data indimenticabile; un autentico avvenimento della loro vita.



Il castello di S. Daniele del Friuli, carico di secoli e di memorie.

Passione di emigrante

(Continua dalla 1ª pagina)

Friuli, ad arco oblungo, sicuri e dignitosi come un portale di palazzo, aperti sulla corte o sull'orto), non saranno che un ricordo, affettuoso e triste insieme.

Nel mondo, così anonimo e caotico, così gigantesco e standardizzato, non c'è più nulla. O almeno non ci sono queste cose, le sole che contano; diciamo pure: quest'arte! Nel mondo c'è il grigiore e la noia; e la solitudine della giungla, o la vertigine delle macchine e la selva delle ciminiere e il fumo e il rumore infernale delle fabbriche. E tu, solo, a sera, nella casa senza focolare, e magari senza amici.

E' intorno a questi focolari antichi, invece (se vogliamo ancora capire e credere!), è in queste forme di vita semplice, nell'armonia di tutto un paese che vive insieme, che gode e piange insieme, che accompagna al cimitero insieme i suoi morti; ogni volta è come se fosse qualcuno dei tuoi che è partito per sempre; e insieme discorrono, sul sagrato, la domenica, delle proprie sorti e delle sorti del mondo; e poi, dopo i Vesperi, vanno a fare la partita, insieme: perchè tutto il paese non è che una famiglia sola! è intorno a questi focolari e a questi campanili (ma non si tratta di campanilismi, nè di provincialismi, bensì di verità molto più fonde e sempre più preziose), che ha messo radici la prima civiltà dell'uomo. Per questo ogni emigrante, consapevole ancor più di colui che resta, ha un solo desiderio che è più forte del desiderio di arricchire: quello di tornare un giorno, almeno a morire nella sua terra.

Non c'è nulla al mondo, dopo questa civiltà e al di là di essa. Perfino la metropoli, perfino la prodigiosa New York può risultare un deserto al cuore dell'emigrante.

Giornata dell'emigrante — dicevo — ma non festa per gli emigranti. Un'occasione appena per rivivere queste cose insieme, pur separati e lontani.

Dicevo precisamente: fino a quando? Sappiamo benissimo anche gli aspetti positivi dell'emigrazione! Tutta l'umanità dovrebbe essere una famiglia sola; e ogni paese può avere le sue bellezze e la sua grazia. Ma partire così, perchè la nostra terra non basta, perchè la montagna non rende; partire per sfuggire la miseria, questa la condizione che ci intristisce e ci umilia. Emigrare così: un male che non auguriamo a nessuno. E poi ora, con un benessere celebrato a piena voce anche per il nostro Paese, noi osiamo chiedere sommessamente: è proprio necessario?

Perchè non è con i sentimentalismi che si può rimediare a un male tanto fondo. A volte certe feste e certo stile possono anche aggravare il peso delle nostre rinunce. Non sarà forse tempo di pensare ad altre soluzioni?

Messaggi alle famiglie

E' da anni che l'Ente «Friuli nel mondo» — l'istituzione sorta a far da ponte ideale tra la «piccola patria» e i figli che ne sono lontani, a onorarla con il loro lavoro sotto tutti i meridiani e i paralleli della terra — ha dato vita, tra le sue molteplici attività, a un'iniziativa che ha riscosso larghissimi consensi per il suo alto significato umano: lo scambio di messaggi, su nastro magnetico, tra i nostri corregionali emigrati e le loro famiglie. Ma, come è naturale, nell'imminenza delle feste natalizie tale scambio diventa più fervido e fitto. Da Udine, a cura dell'Ente «Friuli nel mondo», partono per i vari Paesi dei cinque continenti decine e decine di bobine (si pensi che quest'anno sono state registrate, in Friuli, le voci di circa duemila familiari di lavoratori all'estero; i nastri che le recano incise sono stati spediti — come abbiamo ampiamente riferito nel nostro numero scorso — in Australia, nel Sud Africa, in Canada, in Argentina e nel Chile), e altre bobine arrivano dai «Fogolârs furlâns» disseminati un po' in tutto il mondo.

Orbene, nelle mattinate del 14 e 15 dicembre, nella sede dell'Ente sono convenuti da diversi centri delle province di Udine e di Gorizia un centinaio di familiari di nostri emigrati in Umkomaas (Sud Africa), Basilea (Svizzera) e Rosario (Argentina), appunto per ascoltare le parole di saluto e di augurio che, per il Natale, venivano loro rivolte dai figli, dagli sposi, dai padri, trasferitisi nelle tre città straniere, e nei paesi circonvicini, per ragioni di lavoro.

Invero — come hanno dichiarato i dirigenti dell'Ente «Friuli nel mondo» ai convenuti che affollavano la sala principale della nostra istituzione — sarebbe stato desiderio effettuare la trasmissione radiofonica dei messaggi, affinchè la voce dei cari lontani raggiungesse i familiari nelle loro case; ma difficoltà tecniche lo hanno impedito. Il gen. Morra e il dott. Pellizzari, dopo aver porto il saluto cordiale dell'Ente e del suo presidente, ministro Tiziano Tessitori, hanno sottolineato il valore e il significato dell'iniziativa, la priorità della quale in Italia, spetta appunto all'Ente «Friuli nel mondo»: mantenere sempre saldo il vincolo d'affetto tra i lavoratori friulani in ogni angolo della terra e le loro famiglie, perchè nell'amore per la propria casa e per i propri cari sta la maggior nobiltà dell'uomo e la riaffermazione della sanità morale della nostra gente.

Ha quindi avuto luogo l'audizione dei messaggi. Facilmente intuibile la commozione delle spose, dei genitori, dei figli, nel riudire la viva voce del loro congiunto: a ciascuno è sembrato, per un istante, di rivedere accanto a sè il diletto sposo, il caro figlio, il buon papà: come se il tempo si fosse fermato al giorno in cui il familiare emigrato aveva fatto ritorno a casa, o non se ne era ancora allontanato per procurarsi un sudato pane; come se i mari e i monti che dividono i componenti d'uno stesso nucleo familiare fossero stati aboliti all'improvviso. Più d'un volto era rigato dalle lacrime. Nel silenzio profondo, quasi religioso, della sala, solo lo sgranarsi dei messaggi: voci affettuose, espressioni sgorgate dall'animo, spesso nel friulano di casa. « Io sto bene; ricordo tutti con tanta nostalgia; spero di rivedervi presto»; «'O soi simpri cun vô... Bon Nadâl! Diu us dedi ogni ben », diceva il cuore, più che le labbra, dei lontani.

Nel pomeriggio del 14 dicembre i messaggi da Umkomaas, da Basilea e da Rosario sono stati fatti ascoltare a Torviscosa e a San Giorgio di Nogaro e nel pomeriggio del 15 a Tricesimo, nelle rispettive sedi municipali, alla presenza delle maggiori autorità locali, a un'altra settantina di famiglie. In una data successiva, sono stati fatti ascoltare nella sede dell'Ente, a Sedegliano, a Sesto al Reghena, a Castelnuovo del Friuli, a Fanna, a S. Giovanni al Natisone e a Tarcento, i messaggi pervenuti dal «Fogolâr furlàn» di Melbourne. Anche nei paesi citati, profonda la commozione; e vivissima la gratitudine verso l'Ente «Friuli nel mondo» per la bella iniziativa, che gli ha meritato autorevoli riconoscimenti e vivissimi elogi anche in sede nazionale.

SEMPRE PIU' BELLO

Beverly Hills (Australia)

Il nostro giornale si fa sempre più bello ed ogni suo nuovo numero ci riempie il cuore di gioia e di nostalgia: una nostalgia che di giorno in giorno diventa più forte. Grazie per i begli scritti, e soprattutto per quelli in lingua friulana. *Un salut ai nestris monz, e specialmentri a Travês.*

FULVIA TONITTO

CI HANNO LASCIATI...

FRANCESCO TONIN

Nel generoso tentativo di prestare soccorso a due bimbi in procinto di annegare, è deceduto ad Adelaide (Australia) il giovane Francesco Tonin, nativo di Rivarotta di Teor, emigrato nel 1954 con la famiglia nel « nuovissimo continente ». Aveva appena 18 anni ed era figlio del sig. Armando Tonin, socio del « Fogolâr furlàn » di Adelaide. Il nostro bravo corregionale stava giocando a palla con alcuni amici sulla spiaggia di Glenelg, e malgrado la giornata fosse alquanto rigida (era il 22 dello scorso ottobre), era accaldato e sudato; ad un tratto, la sua attenzione e quella d'un suo compagno, Mario Giglio, fu richiamata dall'annaspare in acqua di un bimbetto e di una ragazzina, caduti in un vicino canale. Francesco Tonin e Mario Giglio non avevano esitazioni: si gettavano in acqua per soccorrere, ciascuno, uno dei pericolanti. Ma mentre il Giglio riusciva a portare a termine il salvataggio della bimba, l'ardimentoso Francesco Tonin, colto da improvviso malore, scompariva nelle gelide acque del canale. Altri, immediatamente accorsi, traevano in salvo il piccolo. Solo più tardi il giovane Robert Hocking, del Club dei veleggiatori di Glenelg, riusciva a trarre a riva il corpo inanimato del nostro conterraneo. Immediatamente trasportato con un'autoambulanza all'ospedale di Adelaide, Francesco Tonin vi decedeva poco dopo il ricovero. I funerali sono riusciti la testimonianza dell'affetto e della stima che «Frank» (così era chiamato da tutti) aveva saputo conquistarsi. Nutritissima la partecipazione dei soci del « Fogolâr » di Adelaide.

All'ottimo, caro giovane nostro, vittima del proprio altruismo ed esempio della generosità dei friulani nelle più amare contingenze, rivolgiamo un accorato saluto, idealmente deponendo sulla sua tomba il fiore del nostro ricordo; agli angosciati genitori e ai familiari tutti, così duramente provati dal dolore, esprimiamo il nostro commosso cordoglio.



Nimis e i suoi colli. In primo piano, il ponte sul torrente Cornappo.

SANTE PICCINI

A seguito delle gravi ferite riportate in un incidente stradale, è deceduto il 2 novembre scorso all'« Humber Memorial Hospital » di Weston (Canada) il sig. Sante Piccini, uno dei fondatori del « Fogolâr furlàn » di Toronto e per oltre dieci anni tesoriere del sodalizio. Emigrato da Pozzo di Codroipo nel lontano 1926, gestiva un negozio di generi alimentari nel capoluogo dell'Ontario. La sua tragica, repentina scomparsa ha suscitato il più profondo cordoglio nella comunità dei nostri corregionali, che di Sante Piccini avevano avuto modo di conoscere e apprezzare le doti di instancabile operosità e il grande, fedelissimo amore verso la « piccola patria » lontana. Imponente la partecipazione dei friulani alle esequie dell'amico. La salma, trasportata il 6 novembre a Toronto, è stata accompagnata da un lungo corteo nella chiesa di S. Maria degli Angeli in Dufferin Street per la cerimonia religiosa, e successivamente tumulata nell'« Holly Cross Cemetery », tra la più viva commozione dei numerosissimi intervenuti a renderle l'estremo saluto.

Alla memoria di Sante Piccini, un mesto pensiero; alla consorte e ai quattro figli le nostre condoglianze più sentite.

A SEI EMIGRATI IL PREMIO
PER LA LUNGA FEDELTA' AL LAVORO

Il 17 dicembre si è rinnovata a Udine, nella sala Ajace del Municipio, l'ormai tradizionale manifestazione indetta dalla Camera di commercio per la consegna dei premi ai lavoratori distintisi per merito e diligenza nel corso d'un lungo periodo presso una stessa ditta, nonchè dalle aziende anziane che, con i miglioramenti apportati ai propri impianti, hanno tangibilmente contribuito al progresso economico della provincia.

Anche quest'anno sono stati premiati alcuni friulani all'estero: tre datori di lavoro e tre lavoratori. La proposta alla Camera di commercio venne a suo tempo inoltrata dall'Ente « Friuli nel mondo », su segnalazioni pervenuteci dall'estero. Il «premio della riconoscenza» della «piccola patria » è andato, quest'anno, a imprenditori e dipendenti residenti, per entrambe le categorie, in Canada, negli Stati Uniti e in Argentina; e precisamente ai sigg. Remo De Carli, Ferdinando Primus e G. B. Simonutti, e ai sigg. Arrigo Geretti, Cipiano Tortolo e Giuseppe Vicentini. Il premio per l'industriale De Carli è stato ritirato dal cav. Diego Di Natale, presidente dell'Unione artigiani della provincia di Udine, e quello per il sig. Arrigo Geretti dal fratello Antonio, residente in Vendoglio; gli altri, dal vicepresidente e dal direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», gen. Eugenio Morra e dott. Ermete Pellizzari. Va da sè che il premio conferito ai sei nostri corregionali all'estero ha dato alla bella, significativa manifestazione, una vibrazione ancora più alta. L'ambito riconoscimento ha testimoniato, ancora una volta, che il Friuli non solo non dimentica i suoi figli lontani, ma li considera parte viva e integrante del proprio progresso economico.

La cerimonia, cui erano presenti le maggiori autorità della regione, è stata onerata dalla partecipazione del grand'uff. prof. Giovanni Merlini, presidente della Camera di commercio di Bologna e docente presso quell'Università degli studi, il quale ha pronunciato il discorso ufficiale. Hanno anche parlato il co. di Maniago, presidente della Camera di commercio di Udine, e il prof. Bruno Cadetto, sindaco della città. Tutt'e tre gli oratori, sottolineando l'alto significato morale della manifestazione, hanno additato ai giovani l'esempio dei lavoratori anziani, i quali hanno operato per l'elevazione morale e materiale del Paese.

Con le fotografie di ciascuno, siamo lieti di pubblicare le motivazioni del premio ai tre benemeriti friulani datori di lavoro all'estero e ai tre altrettanto benemeriti prestatori d'opera:



Remo De Carli.

REMO DE CARLI: « Emigrato come semplice lavoratore, diffuse e potenziò in Canada l'arte del terrazzo e del mosaico, dando vita ad una impresa di notevole importanza, nella quale lavora un considerevole numero di maestranze friulane. Ha onorato il Friuli e l'Italia con un'eccezionale attività nei vari campi del lavoro e della vita sociale di quel Paese, diffondendo in Canada una catena di periodici in lingua italiana per i nostri connazionali ».



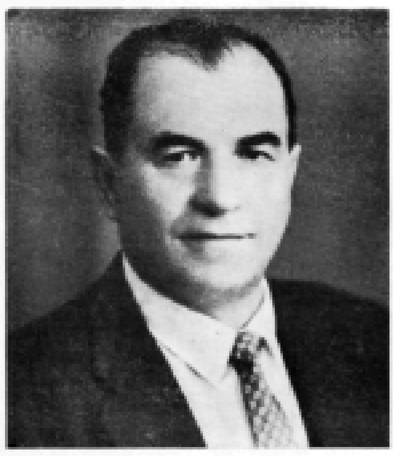
Ferdinando Primus.

FERDINANDO PRIMUS: « Emigrato come semplice lavoratore, in breve volgere d'anni diede vita in Philadelphia (USA) ad una rinomata impresa di costruzioni che si distinse nella realizzazione di imponenti opere di civiltà e che occupa un notevole numero di maestranze friulane. Ha onorato il Friuli e l'Italia anche per l'aiuto pronto e fraterno dato in ogni occasione agli italiani emigrati ».



G. B. Simonutti.

G. B. SIMONUTTI: « Emigrato in Argentina, dopo molti sacrifici fondò una impresa edile che in pochi anni divenne fiorente ed importante per le imponenti opere costruite e per il considerevole numero di operai impiegati, fra cui molti friulani. Ha inoltre acquisito notevoli benemerenze in campo sociale e filantropico verso la collettività italiana di Santa Fè ».



Arrigo Geretti.

ARRIGO GERETTI (New Jork, USA): « Per la lunga ed encomiabile opera prestata quale piastrellista, onorando all'estero il Friuli e l'Italia per capacità e fedeltà al lavoro ».



Cipriano Tortolo.

CIPRIANO TORTOLO (Toronto, Canada): « Per la lunga ed encomiabile opera prestata quale cementista, onorando all'estero il Friuli e l'Italia per capacità e fedeltà al lavoro ».



Giuseppe Vicentini.

GIUSEPPE VICENTINI (Santa Fè, Argentina): « Per la lunga ed encomiabile opera prestata quale muratore, onorando all'estero il Friuli e l'Italia per capacità e fedeltà al lavoro ».

CONVEGNO A VICENZA SULLA EMIGRAZIONE

Promosso dal parlamentare friulano on. Mario Toros, si è recentemente svolto a Vicenza un convegno interregionale degli incaricati provinciali di settore della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e delle Tre Venezie per l'emigrazione e la previdenza sociale. Era presente ai lavori del convegno anche il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», dott. Ermete Pellizzari. La riunione aveva lo scopo di approfondire la conoscenza del problema migratorio.

La relazione introduttiva è stata tenuta dall'on. Toros, il quale ha sottolineato gli aspetti positivi e negativi che il problema dell'emigrazione riveste, e ha prospettato la sentita esigenza di tenere conto della dinamica del settore sia in campo politico, sia in quello governativo. Dopo una sintetica disamina delle caratteristiche dell'emigrazione dall'unità d'Italia alla prima guerra mondiale, dal 1920 al periodo fascista e dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, l'on. Toros ha rilevato come siano profondamente mutate le condizioni che facevano del fenomeno migratorio uno dei modi di alleggerimento del mercato interno del lavoro sovrabbondante di mano d'opera, rispetto alla situazione attuale dove il « surplus » di mano d'opera rappresenta una ricchezza economica che non va perduta. Riandando alle conclusioni cui sono arrivati i convegnisti che a Bergamo, tempo fa, avevano dibattuto il problema, l'on. Toros ha ribadito il convincimento che non si possa prescindere, in un esame approfondito del problema, dal processo in atto di integrazione economica europea che, nel superamento delle barriere nazionali, permetterà la circolazione libera dei lavoratori. In base a siffatte considerazioni, il parlamentare ha dichiarato che il Governo italiano deve sentire la necessità di aggiornare gli accordi bilaterali che, alla luce dei fatti, hanno provato come i promotori non avessero tenuto sufficientemente conto delle esigenze economiche, politiche, morali dei nostri emigrati.

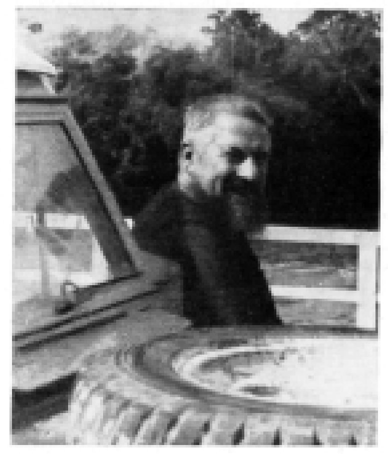
All'interessante relazione dell'on. Toros ha fatto seguito un animato dibattito cui hanno partecipato, tra gli altri, il prof. Treu presidente dell'Amministrazione provinciale di Vicenza, il dott. Pellizzari direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», il dott. Spagnolo di Vicenza, il dott. Abran di Trento, il sig. Daldossi di Bergamo, il prof. Perazzoli di Sondrio, il dott. Mearini di Brescia, per puntualizzare alcuni particolari aspetti del tema trattato.

A conclusione, l'on. Cengarle (nativo di Rivolto, egli è deputato del collegio elettorale di Vicenza) ha invitato tutti, tecnici e politici presenti, ad intervenire rapidamente ed in maniera decisa nel settore di loro competenza per la risoluzione di molti problemi legati al fenomeno migratorio.

Il pio olio che alimenta la fiamma della speranza

Quiculungo (Angola)

Carissimo « Friuli nel mondo », sin dal primo incontro ti chiamo « carissimo », sia perchè sono della tua famiglia in qualità di friulano nel mondo e sia perchè tu fosti per me uno di quegli amici che si conoscono nella sventura. Come puoi vedere dall'intestazione di questa lettera, vivo da anni nel Cuanza Norte, uno dei Distretti dell'Angola più percossi dal terrorismo.



P. Augusto da Reana

Agli ultimi del marzo scorso, quando ogni giornata poteva essere per noi tragica e l'estrema, con l'apparire di un'orda fanatica sbucata dalla vicinissima boscaglia, non so quale buon Samaritano raccolse, a un centinaio di chilometri da qui, il sacco della posta dove c'eri proprio tu, con i tuoi primi numeri per me: tu che venivi a fare la mia conoscenza, a confortarmi con la tua voce amica. Nelle ore di veglia notturna lessi tutte le tue parole, rividi le splendide visioni della nostra « piccola patria »: e ti confesso che mi ridesti la speranza di poter un giorno rivedere la mia terra. E potrà essere, perchè non è la prima tragedia della mia vita da cui esco illeso.

O mio Friuli! Proprio tu, per mezzo della Filologica alla quale appartenevo, mi alleggeristi le pesanti giornate del campo di internamento. Prendevo parte attiva alla Direzione, e accolsi con entusiasmo l'incarico di parlare di te, per farti conoscere ed amare: ciò che ebbi l'impressione di aver ottenuto, giudicando dall'interesse vivo e crescente con cui un migliaio di persone di ogni ceto mi seguiva nella rapida rassegna della tua storia e delle tue glorie, dall'epoca romana a quella dei Patriarchi, sino all'inserimento nella vita e nel destino dell'Italia Una. Non disponevo di libri. Con « intelletto d'amore » attinsi dalla memoria e dal cuore, con buon risultato. Così, tanti giorni di tristezza li passavo pensando, e sognando cose belle e grate...

Dopo diciotto anni, a mente più stanca e più a corto di energie di ripresa, giungesti tu, caro « Friuli nel mondo », a risparmiarmi la fatica di ricordare per rivivere. Grazie infinite! Io ti auguro, come meriti, la massima diffusione perchè più vantaggiosa sia la tua nobile missione per tanti friulani sparsi in tutti i continenti e che in te troveranno un valido strumento di unità spirituale. Continua ad essere il pio olio che alimenta la fiamma della speranza nell'« ariviodisi »! *Il miò cûr mi dis che 'o torni — fra chês monz, tal miò Friûl...*

Ti saluta caramente, o Friuli, uno dei tanti tuoi figli lontani.

PADRE AUGUSTO DA REANA, MISSIONARIO CAPPUCCINO

Tornato dal Congo il comandante delle forze aeree delle Nazioni Unite

Dopo sei mesi di permanenza nel Congo, quale comandante delle forze aeree delle Nazioni Unite, ha fatto ritorno a Vicenza, dove risiede con la famiglia, il friulano col. Luciano Nimis. Assunse il comando il 19 maggio e ne cessò il 20 novembre, giusta gli accordi internazionali relativi alle forze che ciascuna Nazione assegna all'ONU imponendo una rotazione di sei mesi in sei mesi. Gli è subentrato un altro ufficiale dell'Aeronautica residente in Vicenza, il col. Pasquali. A sua volta, il nostro corregionale ha assunto un nuovo comando presso l'aeroporto della città veneta.

La permanenza del col. Nimis nel Congo ha coinciso, nel suo ultimo periodo, con i due tragici episodi di Kindu e del Tanganika (nei quali, come è noto, trovarono la morte, rispettivamente, tredici e quattro aviatori italiani; fra i massacrati di Kindu figura anche un friulano nativo di Treppo Grande: il ten. Onorio De Luca): e di quei due luttuosi eventi, pur non essendo stato testimone diretto, certo egli è fra le persone più informate: non soltanto per il fatto della sua presenza nel Congo, quanto soprattutto per l'importanza del comando che gli era stato affidato. Quale comandante delle forze aeree dell'ONU, il col. Nimis era uno degli ufficiali più elevati in grado, e la sua giurisdizione era di particolare ampiezza. Era comandante — come pubblicammo nel numero dello scorso luglio del nostro giornale — dell'aeroporto di N'djili presso Leopoldville e delle forze ad esso distaccate, e comprendenti: il gruppo italiano con i C 119 (vagoni volanti); un gruppo misto dotato di aerei da trasporto C 47 dell'ONU con equipaggi appartenenti all'Aeronautica militare del Brasile, dell'Argentina, della Norvegia, dell'Etiopia, dell'India e della Grecia; un gruppo di velivoli leggeri a breve raggio con equipaggi svedesi e norvegesi; un gruppo di elicotteri ed uno di trenta velivoli civili noleggiati dall'ONU per sua piena disponibilità. Infine dipendevano dal col. Nimis una decina di distaccamenti.

Al nostro corregionale, da lunghi anni amico di « Friuli nel mondo » e degli emigrati della « piccola patria », il nostro più cordiale «bentornato».

Attenzione !

Si cercano notizie del sig. GIOVANNI MARCHETTI. Nato in Francia, presso Mulhouse, e già abitante con la famiglia a Gemona, lasciò nel 1948 l'Italia per raggiungere il Venezuela. L'ultima volta che il fratello Vittorio lo vide, l'emigrato risiedeva nei pressi di Caracas. Chiunque possa fornire indicazioni sull'attuale residenza o sulla sorte del sig. Giovanni Marchetti, è vivamente pregato di trasmetterle al seguente indirizzo: Vittorio Marchetti - 187 Rue Brun Chêne - Mont sur Marchienne (Hainaut) - BELGIO.

I nipoti Luciano e Luciana Puppo cercano gli zii in Argentina, che si presume risiedano nelle zone a fianco di ciascun nome indicate: Giovanni, Tucuman; *Geremia,* Cordoba; *Giulio,* Catamarca; *Carlo,* Bella Saboia; *Martino,* Cordoba; *Elia,* Buenos Aires; *Marta e Margherita,* Gral; *Emilio,* Santa Fe. *Scrivere al seguente indirizzo:* Luciano e Luciana Puppo - Martignacco (Udine).

PER LE VIE DI ROSARIO IL FOCLORE DEL FRIULI

Non si può dire davvero che nella «Famèe furlane» di Rosario l'attività non sia intensa. E' dello scorso numero del nostro giornale un'ampia relazione su quanto il sodalizio rosarino ha realizzato in breve lasso di tempo. Ora il segretario dell'istituzione, sig. Guido Zanette, ci dà un nuovo resoconto dell'intenso lavoro svolto:

Particolare risalto ha avuto il « ballo giovanile di primavera », svoltosi il 23 settembre (nessuna meraviglia: rispetto all'Italia, le stagioni in Argentina risultano rovesciate - *N. d. R.*), nel corso del quale è stata eletta la nuova reginetta della « Famèe » nella persona della graziosa signorina Ruth Emilse Pessino (la quale, nonostante la giovane età, è professoressa di pianoforte), a tutti cara per le sue doti di modestia e di simpatia.

Anche quest'anno, l'8 ottobre, in occasione della « Settimana di Rosario », è stato celebrato il *Dia del residente extranjero* (la « Giornata dell'immigrato », potremmo tradurre), che ha visto manifestazioni imponenti e la partecipazione delle varie comunità, le cui rappresentanze sono sfilate in corteo nei loro costumi caratteristici. L'Italia era presente con i piemontesi e i friulani. La «Famèe» aveva allestito un carro allegorico che era indubbiamente il maggiore, per dimensioni, fra tutti quelli partecipanti alla sfilata: rappresentava un «fogolâr», opera magistrale del nostro presidente, sig. Primo Foschiano, e di altri soci. Attorno ad esso, seduti su «la bancje», erano i suonatori dell'«Orchestrina veneziana», applauditissima dal folto pubblico che faceva ala al fantasmagorico corteo. Sotto la «nape», e tutt'intorno ad essa, i modesti e cari utensili della vita casalinga della gente friulana; e, «dongje il cjavedâl», « siora Margherita», una cârnica di Pesariis, la quale «fasevє la polente te cjalderie di ram». Faceva da degno contorno al tutto il Gruppo folcloristico giovanile friulano, che, giunto dinanzi al sindaco di Rosario, si esibiva nel ballo della «stàjare», strappando l'ammirazione dello stesso radiocronista della manifestazione, il quale non ha saputo trattenere un'esclamazione quanto mai lusinghiera per noi: « Muy bonito de verdad!» (Molto grazioso davvero!). Applausi a non finire, quel giorno, alla rappresentanza del Friuli. Applausi che si ripetevano la domenica successiva, 15 ottobre, in piazza Charlone, dove il folclore italiano dava uno spettacolo nel quadro di una serie di esibizioni da parte delle collettività straniere nelle principali arterie rosarine. Ammiratissimi, anche quella domenica, tanto il gruppo dei suonatori che quello dei danzerini, accompagnati questi ultimi dalla fisarmonica del sig. Sdrigotti. In quell'occasione il tricolore d'Italia era stato issato a fianco della bandiera argentina, al centro della piazza.

Il 22 ottobre, il Gruppo di Rosario dell'Associazione nazionale alpini, presieduto da Pio Agarinis, ha festeggiato il primo anniversario della sua fondazione con un pranzo nella sede della « Famèe », presenti moltissime ex « penne nere ». Tra i muri del nostro «piccolo Friuli» (così più di qualcuno chiama la nostra sede sociale) sono risuonati a lungo, quella sera, i melodiosi canti della montagna.

In novembre, due cene tipiche: la prima il 7 del mese, con gnocchi e stufato, e nel corso della quale il « nonno » del sodalizio (e degli emigrati italiani), il novantasettenne sig. Giovanni Peressin, ha acceso la «lum» forgiata da Isidoro Selva; la seconda il 14, con «polente, musèt, verzis e cuestis di purcit», per la già tradizionale « veglia dei vecchi » rallegrata dalle note degli strumenti a corda dell'Orchestrina veneziana. Infine, il 19 novembre, partecipazione dei complessi folcloristici friulani a uno spettacolo televisivo a pro dell'Istituto per la lotta contro la paralisi infantile.

Sin qui la lettera del sig. Zanette; e le notizie si commentano da sè. Bravi, bravissimi, cari amici di Rosario! Buon lavoro!



BERNA (Svizzera) - I dirigenti del « Fogolâr », nella sede sociale, brindano insieme all'on. Onorio Cengarle (al centro) alle fortune della loro istituzione e alla salute di tutti gli emigrati friulani.

NOSTALGIA NEL "FOGOLÂR" DI BERNA NEL COMMIATO DAGLI "STAGIONALI"

Dal sig. Mario Centazzo, segretario del « Fogolâr furlàn » di Berna (Svizzera), riceviamo:

Il 26 novembre, nei locali gentilmente messi a disposizione dalla Casa d'Italia e addobbati a festa, il « Fogolâr » di Berna ha offerto agli emigrati friulani residenti nella città e nei dintorni, e alle loro famiglie, una « castagnata ». La manifestazione era, insieme, un'occasione per trascorrere qualche ora in buona compagnia e per porgere l'«arrivederci» ai nostri stagionali che si apprestavano a far ritorno in Friuli. Le villotte, le castagne, il vino, i sereni conversari hanno saputo allontanare per piccolo spazio di tempo quella nostalgia che è la fedele compagna d'ogni nostra giornata e che in fondo è la nostra salvezza, se sa tenerci così tenacemente legati alla nostra terra e ai nostri cari. Eppure, c'è stato un momento in cui la nostalgia, che ciascuno si era illuso di aver lasciato fuori della soglia della Casa d'Italia, si è fatta di colpo più acuta, più stringente: ed è stato quando la coppia più anziana fra quelle convenute alla nostra riunione si è messa a ballare una mazurca: dal motivo musicale, dal passo dei due attempati danzerini è riemerso all'improvviso il ricordo del nostro caro Friuli, troppo piccolo e povero per sfamare tutta la sua gente, troppo grande e ricco di bellezze per poter esser dimenticato; quel nostro Friuli che se a noi emigrati non ha dato materialmente gran cosa, ci ha dato però un dovizioso patrimonio di tradizioni, di usi, di costumi che non possono non inorgoglirci, anche perchè hanno forgiato il nostro carattere.

Poi, nuova commozione con la proiezione del cortometraggio « Visioni del Friuli », gentilmente fornitoci dall'Ente. Ciascuno è tornato a rivivere, sia pure per il fuggevole attimo d'una sequenza, nel proprio paese, nella terra dell'infanzia e degli affetti incancellabili. E quando sullo schermo sono apparsi il Sacrario di Redipuglia e le trincee del Carso accompagnati dal canto di « Stelutis alpinis» a sottolineare il contributo di sangue dato dai friulani alla Patria, nella sala il silenzio si è fatto così profondo e commosso da meritare la definizione di « religioso ».

Infine, l'estrazione d'una lotteria protrattasi sino a tarda sera.

Questo il resoconto della festa organizzata il 26 novembre dal «Fogolâr» di Berna, e che potrebbe essere sintetizzato in poche parole che, oltre ad inorgoglire i dirigenti del sodalizio, i quali per l'esaltazione del Friuli si battono, sono l'espressione più bella che possa giungere ad orecchio friulano: « Brillano sempre dello stesso splendore il folclore e il ricordo del nostro caro Friuli».

* * *

L'assemblea generale dei soci del «Fogolâr furlàn » di Berna, convocata il 22 ottobre 1961, ha proceduto all'elezione del nuovo Comitato direttivo nelle persone dei seguenti signori: sig. Giovanni Del Zotto, presidente; sig. Giovanni Stefanutti, vicepresidente; sig. Mario Centazzo, cassiere; sig. Armando Stefanutti, addetto al tesseramento; consiglieri: sigg. Luigi Cipolli, Celio Cortiula, Lodovico Brollo; revisori dei conti: sigg. Dario Righini, Antonio Marcolina, Marino Mercalli, Giuseppe Buttazzoni.

Nella sua prima riunione, il nuovo Direttivo ha deciso di rinvigorire l'organizzazione, di incrementare le relazioni con l'Ente « Friuli nel mondo » e con le autorità dell'Ambasciata.

L'attività svolta dal « Fogolâr » di Berna negli ultimi tempi si riassume in due indicazioni: una gita dei soci per partecipare alla festa degli alpini a Basilea, e la gradita visita dell'on. Onorio Cengarle al sodalizio.

Memorie ravvivate

San Salvador

Grazie a voi, direttore e collaboratori del bel giornale «Friuli nel mondo», per le memorie che continuamente ravvivate in noi tanto lontani dalla nostra bella terra natia. Quante volte, sfogliando le pagine dell'accurato mensile, mi è sembrato di sentire il rintocco delle care campane della mia Pordenone!

ERNESTO MANZON

A Melbourne ballo benefico

Il 29 ottobre, a Mayia Wamba, festicciola benefica per contribuire a un'iniziativa dell'«Italo-Australian Welfare Association» al fine di recare assistenza ai nostri connazionali in disagiate condizioni economiche a causa della crisi che ha colpito recentemente l'industria, e in particolare quella edile dove trovano impiego tanti italiani. La manifestazione consisteva in un ballo campestre nella verde quiete degli immensi campi di golf; e gli oltre 300 convenuti (il non rilevante numero è giustificato dal fatto che quello era il giorno delle prime comunioni: hanno ricevuto per la prima volta Gesù nel loro cuore anche Fulvio Galimberti, figlio maggiore del vicepresidente del «Fogolâr», e la piccola Ines Miotto), ne hanno fatto un'autentica «festa»: con danze, musiche, giochi popolari e una lotteria il cui primo premio è toccato a Ferruccio Colussi, nipote del cappellano del sodalizio. Ma la nota più gaia del trattenimento fu data da Ottavio Valerio (non presente — ahinoi! — di persona, ma attraverso una registrazione radiofonica), con una briosa, inimitabile dizione di «contes» friulane.

Fra gli ospiti, notati il console generale d'Italia a Melbourne, dott. Stringari (il quale, prendendo la parola, ha annunciato che la crisi economica è in fase decrescente e che le imprese industriali richiedono di continuo manodopera), il presidente e il segretario della locale Federazione degli ex combattenti, cav. Valente e sig. De Manincor, e il cappellano don Colussi. A mezzogiorno, il «dopli di misdì» è stato suonato dalle campane di S. Gervasio di Nimis (naturalmente, attraverso registrazione su nastro), e poi ci si è slanciati nelle danze per sei ore.

* * *

Dal sig. G. B. Cozzi, presidente del « Fogolâr furlàn » di Melbourne (Australia), riceviamo e integralmente pubblichiamo:

« Egregio direttore, mi riferisco alla sottoscrizione « pro Sedegliano » pubblicata nel numero di novembre di *Friuli nel mondo*. La medesima ha avuto origine ed è stata raccolta da persone private, e pertanto il « Fogolâr » di Melbourne non vanta alcun merito nell'iniziativa. Lei comprenderà che la notizia, come è stata pubblicata, potrebbe causare malumori nelle persone direttamente interessate alla raccolta. Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente rettifica. Cordiali saluti ».

SEMPRE INTENSA ATTIVITA' AD ADELAIDE

Dal sig. Aldo Scarpin, segretario del « Fogolâr furlàn » di Adelaide (Australia), riceviamo:

Notevole l'attività svolta dal sodalizio friulano di Adelaide nel giro degli ultimi mesi. Da rilevare, anzitutto, la costituzione del Gruppo donatori di sangue, 22 aderenti del quale hanno già offerto un quantitativo di plasma per l'emoteca dei nosocomi locali. Da ricordare, poi, la festa organizzata dal Gruppo stesso a scopo benefico (metà del ricavato è stata devoluta alla « Woodville Spastic Home» e l'altra metà alla Croce Rossa australiana) e nel corso della quale è stata eletta la «reginetta del ballo». La scelta della giuria, che era composta da tutti cittadini australiani, è caduta sulla figlia di un socio del «Fogolâr»: la graziosa signorina Wanda Passelli, cui la vittoria è arrisa su altre sei candidate. Successivamente, il 26 settembre, la signorina Passelli ha partecipato, in qualità di «reginetta del Fogolâr furlàn di Adelaide» al gran ballo (oltre 1200 i presenti) della Croce Rossa australiana, onorato dall'intervento del governatore del South Australia, Lord Bastian, e della sua gentile signora. Accanto alla leggiadra fanciulla erano la signorina Emanuela Vida e il sig. Remo Bruni in costume friulano.

Da sottolineare, inoltre, che il 13 agosto si era svolta l'assemblea dei soci per il rinnovo del Consiglio direttivo, risultato così composto: presidente Pietro Di Bez; vicepresidenti, Bruno Vida e Gustavo Moretti; segretario, Aldo Scarpin; vicesegretario, Bruno Pezzetta; tesoriere, Fausto Furlani; economo, Mario Moretti; consiglieri: Oreste Beltrame, Aldo Di Giusto, Allegro Celso Fabro, Ines Goretti, Leo Minarelli, Pompeo Patat. Del collegio dei sindaci sono stati designati a far parte: Fred Del Fabro, Napoleone Floreani e Lucrezio Auri; del collegio arbitrale: Marcello Plos, Dante Candetti e Alviero Tosolini.

Nel corso delle operazioni di voto per l'elezione del Direttivo si era proceduto all'assegnazione dei premi ai partecipanti a un concorso, bandito dal « Fogolâr », per... disegnatori in erba. Questi i concorrenti: Robert Beltrame, di 8 anni; Diana Beltrame, di 11; Tiziana Scarpin, Massimino Moretti e John Petris, di 13.

Festa grande, infine, il 4 novembre, per solennizzare il 75° genetliaco del sig. Amadio Minarelli, primo promotore della costituzione del «Fogolâr» (fu in casa sua che si svolsero la riunione preliminare dei soci e le assemblee del Comitato; e fu con il suo denaro che il sodalizio fronteggiò i primi impegni finanziari. Giustamente, pertanto, il Direttivo del « Fogolâr », regolarmente eletto dall'assemblea generale costitutiva del 13 dicembre 1958, gli assegnava la tessera annuale recante il n. 1). Il 4 novembre, dunque, con l'intervento di oltre 280 persone e con una esibizione del Coro italiano di Campbelltown, del quale fanno parte anche alcuni friulani, si è svolta una speciale cerimonia: la nomina del sig. Minarelli a socio vitalizio del «Fogolâr» per il costante e decisivo apporto alle attività e alle affermazioni dell'istituzione. Con lui, sono stati nominati soci vitalizi anche i sigg. Napoleone Floreani, primo presidente del «Fogolâr», e Fred Del Fabbro, per i generosi aiuti finanziari al sodalizio e per l'esecuzione di opere di abbellimento della futura sede sociale. Dopo un breve indirizzo di saluto e di augurio pronunciato dal segretario sig. Scarpin, i giovani Sandra Furlani e Remo Bruni, entrambi nel caratteristico costume della nostra regione, consegnavano ai tre soci vitalizi una speciale tessera in materiale plastico, montata su piedestallo, con l'attestazione incisa in oro.

Alla significativa cerimonia faceva seguito la distribuzione dei premi ai vincitori del torneo sociale di bocce, così classificatisi nell'ordine: Renato Floreani (coppa grande in argento), Pietro Fabbro (coppa piccola in argento), Silvio Moretti (targa, pure in argento).



La graziosa signorina Wanda Passelli, eletta «reginetta del ballo» del Gruppo donatori di sangue friulani in Adelaide.



I friulani del « Fogolâr » di Basilea (Svizzera) si sono recati a far visita al confratello sodalizio di Berna, dove sono stati accolti con il più squisito spirito di ospitalità e con i soci del quale hanno intrecciato vincoli di grande amicizia. Nella foto, scattata il 24 settembre 1961, il gruppo dei gitanti.

Quatri cjàcaris sot la nape

Sul Württemberg

'E jere la viarte dal 1908. 'O lavi par quindis agn e 'o jeri sul Württemberg. No jeri mai stât in Gjarmànie prime. Mi veve ingolosît un capuzzat di Trep par vie che mi veve garantît, là, un biel lavôr in ufizi, e timp di lâ a scuele di disen. E jo, cence dî nuje a cjase, 'o vevi tirade la capare: 20 francs!

Mê mari, 'e voleve fâmaj tornâ e tignîmi a cjase, ma a gno pari j comodavin i bêz.

— E po', ch'al scomenzi e ch'al impari! — al disè puôr gno pari: — S'al spiete di svelâsi in Italie...! —

Rivât in Gjarmànie, mi consegnàrin la pale e il picon come a duc'. E jù, di un scûr a chel altri, a fâ il manoâl.

La metevi dute, e 'o vaivi nome quant che nissun mi viodeve. Paraltri 'o fasevi di dut par fâ capî ch'a mi intindevi un pôc di disen.

Jo no sai s'al à zovât chel, o ch'o jeri un frut zivilin, fato sta che, dopo un pôc, il paron al dezzidè di mandâmi a vôre cun tun pitôr todesc, ch'al dave di blanc 'es cjasis dopo finidis. Ma il pitôr al lavorave in tun altri paîs. Il paron alore mi scrivè sun tun biliet la direzion. mi consegnà un sac plen di colôrs e pinêi e mi segnà cul dêt cuintri soreli jevât. fasin'mi capî ch'o vevi di lâ tun paîs lontan, di là dal bosc, che no podevi falâ.

'O cjaminai dutaldì, gobut, cul gno zàino di pinêi e colôrs, par un trojut tun bosc fis di pins e di pez alz tanche tôrs.

Al jere scûr, là drentri, ancje di biel dì. 'E passave pocje int e da râr, in chel bosc, di sigûr, parcceche cerfs e cjavrûi a' passonavin cujez e cence pôre e a' stavin fêrs a cjalâmi, cu la bocjade in bocje. E sui ramaz dai pins a' uicavin lis sghiratis e a' saltavin di un ramaz a chel altri tanche zupez.

Mi pareve di jèssi in tal bosc dai òrcui e des striis, ma no vevi pôre. E po' al jere ancjmò dì. Anzit, mi sentavi ogni tant sun tune zòbare a cjalâ e a polsâ.

Il bosc al devi sêi stât une vôre grant parvie ch'o saltai-fûr juste quant ch'al lave a mont soreli.

Di chê altre bande si viodeve une culine e, a basvie, un groput di cjasis.

Alore jo 'o tirâi-fûr il biliet cu la direzion e mi inviai dret cuintri la prime cjase.

Al jere sul imbrunî quant ch'o rivâi denant de puarte. 'O comedai il sac su la schene, 'o parai imbande i cjavêi sul cernêli, 'o tirai-jù i sporchez dai bragons, ch'o jeri stât sentât partiare, e 'o batêi te puarte.

'E saltà fûr une biele frutine bionde. cun dôi vôi celese' e cun dôs bielis strezzis a pendolon jù pes spalis.

'E je restade tal viòdimi. Mi fevelà te sô lenghe, ma jo no capivi e j mostrài il biliet.

Lu cjalà; po' si voltà a schene cuintri là ch'al jere lât a mont il soreli e mi fasè capî che il paîs ch'o cirivi nol jere chel li ma un altri, di là des culinis che si viodevin dapît.

'O cjalai lontan di chê bande e al jere ormai scûr. 'O jeri strac e plen di fan. 'O vevi pôre e mi vergognavi. 'O cirii di stratignimi, ma invezzit 'o scugnii colâ-jù sul scjalin de puarte e tacâ a vai come un disperât.

E plui 'o cirivi di bonâmi, plui mi vignive di sustâ. 'O vevi pôre dal scûr, 'o vevi fan e mi vignive tal cjâf mê mari, che guai s'e ves savût là ch'o jeri.

La frutine 'e ientrà in cjase e 'e tornà fûr cun so pari e sô mari. Mi trabasejàrin par todesc, ma jo no capivi nuje. Quant ch'o mi foi sbrocât e bonât un pôc, mi faserin jentrâ tal fogolâr e mi preparàrin une scudiele di pan e lat. 'O mangjai siben ch'o jeri plen di sudizion. Po' dopo chê biele frute, un pôc cu lis peraulis, un pôc cun motos, mi fasè capî che no vevin puest di mètimi a durmî tun jet e che ur displaseve tant di scugnî preparâmi un stramazzut imbande dal fogolâr.

Li. in chel cjaldin, 'o fasêi dut un sium fin tal doman a buinore. Quant ch'o mi dismovêi, 'o lavai la muse pulît e 'o mangjai dut ce che mi vevin preparât di gulizion; po dopo la frutine mi fasè capî che mi vares compagnât un toc par insegnâmi la strade.

'O cjariai il sac su la schene, 'o saludai, 'o ringraziai miôr ch'o podevi chê buine int e 'o lassai che la frute mi menàs pe man.

Ce ch'o vares pajât a savê fevelâ la sô lenghe! E invezzit la frute, dopo un pocje di strade, 'e tornà indaûr e jo 'o scugnii ringraziâle nome cui vôi.

Mi soi voltât a cjalâle co 'e lave. Ancje jê si voltave e 'e diseve: — Auf wiedersehen! — Jo no savevi di nie, nome: — Mandi! —

'O cjaminai fin misdì; po' 'o rivai tal paîs just, là ch'o cjatai il pitôr. Mi dè di mangjâ e 'o tacàrin a piturâ.

Al restà a viòdimi a preparâ lis tintis e a distrigâ, che a mi il mistîr mi plaseve. La sere mi disè ch'o vevi di stâ simpri cun lui e mi menà a durmî tal albergo, in tun jet di len alt cui linzûi nez di lave e lis tìndinis sul balcon, che anzit no olzavi nancje a distirâmi di pôre di sporcjâ e di fruzzâ i linzûi.

Ma 'o durmii malcujet. M'insumiai dute la gnot di jèssi da cjâf di un biel fogolâr, te cjase di une biele frutine bionde cun dôi vôi celese' e cun dôs bielis strezzonis a pendolon jù pes spalis.

PIERI DEL FABRO



« La cucina friulana » nell'interno dello storico Castello di Gorizia.

IL CJASTRON DI GJARMANICO

Gjarmanico nol è mai stât zovin. Duc' lu àn viodût simpri pelôs come un mus di tete e scûr come la boadizze.

La sô vite la passà mieze a vore in Gjarmànie e chê altre mieze a fâ il soldât in Italie.

Di permanent j faserin zirâ cun tun mul dutis lis montagnis de Cjargne. Dal '8 lu clamàrin in premure par lâ a mudâ clâs a Messine. Dal '11 al coventà ancje lui a corì daûr ai Turcs che no volevin capî la furtune che ur jere tocjade di stâ sot da l'Italie. E dal '15, po, il 24 maj, lui al jere za sot. Al capì subit che la robe 'e jere inmancade mâl e ch'e veve l'estro di lâ pes lungjs. Al spietà un pôc par che la situazion si sclarìs, al fasè i soi càlcui po lu cjapàrin presonîr. Ma nancje li nol fo nie furtunât. Lu puartàrin in Boemie e in Ongjarie e al scugnì patî la fan come duc'. Quant ch'al tornà a cjase, al sbregà la pòlize dai mil francs che j vevin dade, al comprà un pâr di bragons di frustagn e nol volè savênt di nie.

Al scomenzà a lavorâ lis rivis e i roncs di puôr so pari, cence domandâ nie e cence dâ nie a dinissun. Di bessôl.

Une dì al menà dongje un cjastron e dopo d'in chê dì al lè simpri atôr cun lui.

A' deventàrin amîs e si viodèviju simpri insieme jenfri lis cisis dal Masarot: lui tajà scovis e il cjastron passonâj intôr.

Su la rive de Viole, che Gjarmanico al leve a disfâ farejs par no ruinâ, di viarte, la ònce dal falzet, si viodèvju, di abâs, a passâ sot i laris, un denant e un daûr, ch'a semeavin doi granc' sorestanz direz cui sa dulà.

Gjarmanico ogni tant si fermave e il cjastron si fermave ancje lui: j zirave intôr cul cjâf alt par viodi se alc nol leve, po' si meteve a passonâ atôr atôr. Al tignive di voli il paron che no si slontanas, e se lu piardeve di voli un lamp, al berghelave cu la bocjade in bocje, fin che Gjarmanico j rispuindeve cun tune rugnade.

Une bestie des raris. Un cjastron inteligjent come un cristian.

Si volevin ben, e a' disèvin che vie pa l'unviâr Gjarmanico j veve dât al piorat, ogni dì, la polente de sô gulizion. E 'e jere vere sigûr parcceche lu veve fat deventà gràs tanche un fain, plen di vite e di lane.

Sot Pasche Gjarmanico al gambià i bragons e al partì pes rivis. Il cjastron lu nasà, al sledrosà il lavri dal barbuz e al restà fêr. Gjarmanico al scugnì clamâlu, in chê dì, plui di une volte.

S'invià su pai roncs e chel j trotizave daûr, si capive, malvulintîr. Si slontanave di cà e di là, berghelant, come ch'al piardes ogni volte la tramontane. Si fermave a lune e al nasave cul cjâf alt, atôr atôr, e nol saveve mai di ce bande inviâsi.

Vadì che nol sintive, in chê dì, il vecjo odôr dai bragons dal so paron.

Gjarmanico si fermà dongje de Pesejere e al scugnì dâ une grande rugnade. che il cjastron al jere fermât là vie dal ròl di Nando.

Il piorat s'intardà un biel pôc, po al capità dongje che Gjarmanico al veve za metût man te vore: al gjavave un pivot di baraz jenfri une zobarute di platano. Al jere sgobât-jù par devant come un vene e al tirave e no j vignive.

— Al è dibant tajâju par sore vie — al diseve fuart fra di sè — i baraz a' vuèlin slidrisâz la lune d'avost, se no. eco cà ce ch'al suzzêt! —

E al tirave il sterput che j dulivin i dêz, e cui tirons j jere colât il cjapiel par tiare. Ma nol poà i zenôi par no sporcjâ i bragons gnûs, e po' cul cûl paràjar, pleât in jù, al faseve une vore plui fuarze.

Il piorat j capità propit cussì, come une saete, par daûr. Se al ves smirât un ninin plui alt, j vares cjapât tal cudurili, e Gjarmanico al vares fat un svôl di ca fin là.

Invezzit Gjarmanico al restà lì ch'al jere. Dome che si pleà in jù come un buinz e si tignive la panze cun dutis dôs lis mans, seben che te panze no j veve rivât. Al scugnì stâ in scrufujut, fêr. crustant i dinc', che il dolôr j travanave lis vissaris e j pareve che dut s'ingropas e si disgropas dentrivie.

J vignì tal cjâf la pureite, quant che la spadàvin. Forsi j dulive cussì.

Il piorat si slontanà un pôc, al cjapà la volte a lare, di là de cise, al cjalà atôr cul cjâf paràjar come par jèssi sigûr che nol vignive nissun, si voltà cuintri Gjarmanico, al fasè ancjemò un pas a cessecûl, al sbassà il cjâf, e al partì un'altre volte cuintri i bragons par devant.

Gjarmanico no si movè d'in scrufujut ch'al jere. Al slungjà il braz par parâsi. al spietà ch'al rivàs, lu brincà pe gose cun tune man come une smuarse, si alzà biel planc, plui ch'al podè, in pis, e cun tun pugn pe cope, come une mazzulade. lu distirà par tiare tant lunc ch'al jere. — Carogne! — al rugnà — Tu, ruvinâ il to paron! —

Il cjastron al darpà cu lis gjambis frontadis, al tentà di alzâ il cjâf, al dè un pâr di tremons a sgrisul, e po' Gjarmanico lu viodè a cuietâsi, biel planc, cui vôi spalancâz, come un cristian.

Alore Gjarmanico, apene ch'al podè, lu cjapà-su, lu butà su la schene e s'invià a cjase pal troi di Nando.

Lu sintive cjalt 'tôr la cope e no j pareve nancje muart, se nol fos stât pal cjâf che j sbateve jù pe schene, a bandon, avuâl dal cudurili.

— Ce âl vût? — j domandavin pa strade.

— Mi à tentade la vite — dissàl Gjarmanico — e j âi dât un scapalot. —

Ma nissun j crodeve.

— Al sarà sglonfât cu l'arbe frescje — 'e pensave la int.

RIEDO PUPPO



La caratteristica piazzetta della fontana a Ipplis, presso Cividale.

LA FURBARIE DAL CJARGNEL

A Mariàn, ognidun ch'al passe tal miez dal paîs al viôt cun grande maravèe che il tôr al è di une bande da strade e la glesie di chê altre: une distanze di oltre zent metros!

La cause 'e jè stade la muart dal viejàri Spessòt, che tal 1759 al veve fât costruî la glesie gnove, ma no rivà a fâ sù il tôr, che di chê volte in cà al è restât chêl de glesie vecje.

'E contin che une volte al capità a Mariàn un cjargnèl cu lis dalminis, e l'omp al tentà un truc: cioè di vivi un misût a spalis dal plevàn. Al si presentà duncje in canoniche e, saludât cun biel garbo il plevàn, j disè: « 'O ài sintût che lui al à vôe di traspuartâ il tôr donge de glesie; pobèn, jò 'o soi vignût cà a pueste par mètimi a so disposizion. Però 'o ài di digj, siôr plevàn, che cumò no soi in stangje par lâ a vôre, parzeche 'o soi disocupât za da un piez e par chest no soi tant fuart; ma se mi tiri su un pôc, jò gj la fas! ».

« Ben — al disè il plevàn — se nol è che par chest, 'e je za di par sè une opare di caretât dâ di mangjâ ai afamàz! ».

E cussì il nestri omp al si instalà in canoniche par un misùt intîr. Une sabide, finalmentri, al disè al plevàn: « Siôr plevàn, 'o podin fâ il lavôr; doman ch'al disi in glesie che, dopo Messe grande, 'a si cjàtin dute la int dongje dal tôr ».

Tal doman, a undis e mieze, dute la int 'e jere ingrumade denant dal tôr. Il cjargnèl al càpite dongje, al si tire jù la giachete, al si tire sù li mànis da cjamèse e al dìs al plevàn: « Ch'al fasi il plasè di digj a un quatri di lôr che 'e cjàpin il tôr e che mi lu metin su lis spàlis. Par puartâlu di là, jo lu puarti; ma bisugne che mi lu mètin sù ».

Ma il plevàn no l'è stât in câs di cjatâ quatri umins par cjariâ il tôr; e inalore il cjargnèl, pacific, al disè: « Come che 'o vedès, jò 'o soi culì simpri pront a mantignî la mê promesse... ».

Un par volte duc' si son alontanàz ridint e bacanànt, e il plevàn. mogio mogio, al si alontanà ancje lui pensant che l'è ben vêr il proverbio ch'al dìs che i cjargnèi 'e àn li scarpis gruessis ma il ziarviel fin!

PRE TITE FALZARI

Vo crodês...

Vô crodês di fâmi gole
cun chei quatri rizotins;
jò in d'âi une a Vilegnove
cun cinquante mil florins.

(Villotta popolare)

Parcè murî, paîs?

I

Il cret al si colore di passion
e cul sorêli j bat intôr la vite
ma il gno paîs, te mont, cul abandon
al viôt fluri pai mûrs la margarite.
No jé tal tôr di muscli une cjampane
ch'e suni e clami. Nol odore il fum
sotsere de polente. A tramontane
no rit la pueme cul cjaldir dai siums...

II

O gno paîs di mont te pradarie,
disot dal bosc, bessôl e bandonât,
la glesiute blancje ch'e s'impìe
in tal amont, 'e à vueit il so segrût.
'O cîr une vilote cul ricuart,
un vêl di spose, i viêi di cjase mê,
e mi rispuint cidine la tô muart.
Tu no tu vivis plui. Jo 'o vîf di te.
O gno paîs di mont! O gno paîs!
Parcè murî, tu amôr, tu paradîs?

D. Z.

Vèn a Nadâl!

Caro Pietro,

to mari 'e ûl che tu cjàpis pueste par Nadâl. Biadelore ch'o ài timp (fûr 'e je une fumàte che no ti làsse fâ nuje), se no tu la sintaressis a tarocâ fintremai che jò, stuf, j' dirès quatri, e che Dio mi perdoni! 'E je deventàde nojose; segno di vecjae: ce ditu, Perin?

Tu nûs às fât un plasê a mandâ il ritràt dai tiei frutins. Il pizzul al è fuart e biel. Cun che cjaladure di omenòn al par ch'al disi: « 'O soi furlàn, de ràsse di miò nono ». La frute 'e je zentil e la none 'e viòt la to mûse, in te so. 'E à mostràt a due' chei ritràz, ancje a chê Anute « loschite » ch'a vèn a pojâ cajù di nò i saciz di farine. La astu ancjmò iniment? 'A fâs simpri il mistîr di lâ a cjrile e, ch'a mi vegni un ton, si gjave fûr la zornàde miôr dal mestri di scuèle.

Perin, 'o torni un pâs indaûr. To mari 'e busse ognitant chei ritràz, ma nissun la ten di fâ la solite vajùde, cun mil lamenz che mi toeje di sapuartâ: « Almàncul viòdiu chei fruz, prime di muri! S'a fossin chenti, ce tanc' cjalzuz ch'o gucjarès par lôr! Mandâ un pac? Mandâlu lajù a ciadaldiàul? No val la pene ».

— Tâs mo, tâs — j dis jo — no tu sês mai contente! —

Ma ti confessi, Perin, che ancje a mi, mi s'ingrèpe il cûr quan' ch'o pensi che forsi no mi sintaràì mai a clamâ nono... nono! cu la vôs fresçje dai fruz.

Màncumal che ognitant 'e vèn ca di nô la « fedelissima Catina di Noni » la quâl 'e à un frutin di lât, ch'al si clame come te. Puare Catinute! Si fâs ancjemò capî ch'a ti olève un ben da l'anime e che à tant spietât, tant sperât! Ben, lassin stâ, ormai 'e je làde cussì, e vonde.

Ah, chês Americhis!

A propòsit, 'o vèvi di contâti une, ch'a mi à fât ridi. Tu às di savê ch'a son rivâz tic e tac, — in aparèchio, chê ben s'intint — i fîs di pùar Bastian, «deceduto per infarto il giorno dei Santi» (ûsie ancje lajù, cheste malatie?). Duncje, ti disèvi, 'e son vignûz di sburide, quan' che àn savût ch'a jere di fâ la partisiòn de cjase, de braide e forsi di qualchi cjarte di mil.

Perin, ti prei, se tu pènsis di vignî, tu vèn prime...

No vorès che miò fi al tornàs in Patrie nome par mèti firmis. Viòt, 'o dis di to mari e mi vèn di vai senze vòe: si viòt ch'al è l'efièt de fumate! Par tornâ in discors: quan che Vigi Pelandròn, ch'al spiète il momènt just par lâ in Americhe a fâ bêz, al à savût di chei doi, cun tante di mude gnove al è capitât in te ostarie, indulà ch'o jèrin due', e al à fât in mût di fevelâ cun lôr.

Alore chei doi, che lu àn pesât nome cul cjalàlu, sintût il so desidèri, j fàsin:

— Se ti va, 'o podin tigniti cun nò, in te nestre locande dongje il cantîr, cumò ch'o podarin slargjâsi.

— Magari! — al fâs lui. — Jò 'o ài fât un pôc di dut, e 'o mi cjatarès ancje a fâ il camarîr.

— No tu varàs trop timp par durmi — al zonte il plui anzian — ma ti pajarin ben. No astu voe di fâ bêz, tu? A quatri di matine noaltris 'e scomenzin a fâ pan, dopo si scugne stâ al banc a dâ fûr di bevi ai lavorènz, podopo in cusine a preparâ qualchi pietanze e cjri i momenz par cori a fâ provistis in citât. Si à lavôr a dâ fûr di mangjâ fin dês e dopo si scomènze a lavâ plâz, a scovâ, a preparâ lis tàulis e a cuèi pe cene.

— E mangjâ, quant? — al fâs Pelandròn, cu la muse di un frut ch'al va a scuele pe prime volte.

— Qualchi bocòn si mèt simpri sòt i dinc', biel lavorànt! E po la sere, tor dis, tu sês libar di sintâti e fâ fûr magari un polèz, par jessi pront a tacâ in tal domàn.

Vigi al tentàve di mèti fûr ce ch'al vève dentri; ma, par tant smacât ch'al jere, nol savève nancje fevelâ: al barbotàve.

Intant che no' si smiejavin di voli, ce fàsial? Al glot in un flât il tai dj blanc, al dis « Mi spiètin » e, senze nancje saludâ, al toc la cuarde.

Puar Pelandròn! Al crodève lui che in Americhe i bêz si cjatàssin partiare, biel cjaminant! Cui sa che cumò nol decidi di vignî a dâmi une man in campagne.

Perin, 'o la ài tiràde a lunc par stâ a contâti i afârs di chei altris. To mari ognitant mi poche su la spale par dimi: — Salùde par me, par Catine..., par Jacum... pe nestre cusine, chê di Sclauni... pal plevàn... pe comari (lu à cjapât su je, puarète). E... spiete che no mi vèn su... salùde ancje pal mestri che j à insegnât a tigni la pene in man... par to copari... par...



Danza rusticana in un nostro paese alpestre. Basta un'armonica suonata alla buona, e le gambe si muovono da sè.

— Vonde! vonde! No stèvio màncul a scrivi: par dut il pais!

Sì, fi miò, noaltris in chest pizzul pais 'o sin come une grande famèe. Buine int, màncul chei quatri bastardâz; e il ben di un, al è il ben di duc'. In tal mâl si cîr di dassi une man. L'istât passât al è stât il fûc lajù dai Gardelins. Dut il fên in cjnise! Ben, in tal domân, an vevin plui di prime. Cussì chêi puarèz a' podaràn almancul mantignî la vacje.

E cumò propit o' scugni molâ di scrivi. To mari 'e à bielzà strucjàde la polente e mi cjati a jessi tal «limbo». Cheste sere: polente e bruàde. Ti vègnie voe?

Pèrin, saludimi la to siore, busse i fruz e par te une racomandaziòn in tune orèle: A Nadâl torne, cul pinsîr; vèn te nestre glesiute e inzenògliti denant dal Presepio. Al è simpri chêl, sastu, chel di ogni àn: si cambie dome il museli. *To pari.*

LUCIA SCOZIERO

Prejera

Pareé a mi Signôr
ogni an a mi Signôr
chesta crôs
e chest vueit sorasera
restâ tant timp besòla
in chest jet
grant
ch'al cricja
mi spuei al scûr
Signôr
di poura di jodimi
Signôr
e no mi tocj la cjar
Signôr
di poura di vaî
di vosâ
j'ai cambiât i linsui
Signôr
a vevin il so odôr
il nestri odôr
'ju ài metus nès
di chei dal coredo
ma il gno cuarp
no Signôr
il gno cour no Signôr
no pos cambiaju
Signôr
mi scoltaiso Signôr?
MI SCOLTAISO SIGNOR?..
Buinanot om
pensimi
staben
serif
VEN !

LEONARDO ZANIER

Di Leonardo Zanier, autore di quest « Prejera », pubblicammo nel nostro nu mero del maggio 1961 una commossa l rica — « Stagjonai » — che venne de clamata a Basilea da Ottavio Valerio ne corso della manifestazione friulana tenut al « Gundeldinger Casinò ».

Ma chi è Leonardo Zanier? E' un gio vane perito edile, nativo di Maranzani di Comeglians, già studente dell'Istitut « Malignani » e allievo del Collegio « D Toppo Wassermann » di Udine; da ann emigrato in Svizzera, risiede attualment a Zurigo, dove è direttore d'un cantier edile. Ha 26 anni.

La stessa immediatezza, la medesim forza di verità che fecero di « Stagjonai un testo di autentica poesia, riscontriam oggi in questa « Prejera ». Parla la don na d'un emigrato: nelle parole della spo sa lontana dal suo uomo gronda un amo re che si fa grido straziato, vibra un sofferenza che è dedizione piena e casta

LA VOLP E IL LÔF

In chei timps che lis bèstiis 'a fevelavin forsi miôr di tanc' di noaltris, 'a vivevin in tun bosc une volp e un lôf. Une dì, sore sere, la volp che si sintive a sbati i flancs 'a s'intopà tal lôf che al lave zirandolànt atôr par viodi di mètisi alc in tai bugiei.

«O copari lôf, cemût staiso?», 'a scomenze la volp ch'a ere plui barone.

«Di salût iò stoi benon», 'i rispuint il lôf, «ma no mi vergogni di dîus, al è culi tre dîs che no ài cerciât bociade; e voi biel in bande di tante fan che ài».

«Po' ce santuzzàt viliàiso», disè, «che si metès a zunâ in cheste forme?».

«No farès, la-fê, vilie iò, nè par sanz nè par meracui», al dîs lui: «la fâs pareè che no ài ce mangiâ».

«Eh, copari! Iò no vòi bessole, che no ài coragio», disè, «ma ben sai dulà ch'al è l'argièl piciât!».

«Orpo, comari; favelàiso par da bon?», al dîs il lôf viarzint il voli. «Cheste par me 'a sarès une mane dal cîl. Anín, anín a mangiant un pôe!».

La volp 'a s'invie indevànt par insegnai la strade, lu mene fûr dal bosc dongje un ciasâl di contadíns e lí 'ai mostre une buchere che ié veve fate par lâ ta ciànive, ma pizzule tant che podeve passâ ié. Ié 'a passà, infati; e ancie il lôf, ch'al ere deventât sec stissignît, strizzant un pôc, al rivà ad ore di slungiâsi dentri.

«Vedèit chi mo', ch'al è l'argièl piciât», 'a dîs la volp. «Tiràit iú la bafe che iò no la onz, e mangiàit vo ch'o mangi ancie iò».

Il lôf cun che sorte di slisse ch'al veve, al si alze sú in pîs e al si tache a lovâ a plui podê e in ta furie di emplasi la manie nol si visave di so comari che 'i zirave atôr come une mate cul ciâf ad alt e cu lis bavis che 'i spissulavin iú di bocie di ca e di là come dos fontanis. Infin, stufe di tirâ la gole senze nissún costrut, 'a torne a saltâ fûr di ciànive, 'a calume in ciase la parone che menave la pigne dongie il fûc, e 'a dîs ciantànt:

« O femenate,
làit tá cianevate
che ciatàis il lovàt
a mangiâ il bafat ».

La femine, a sintî cheste vôs, 'a lasse impastanât duquànt e cor iú tu ciànive cun tune forcie in man. E, pardie, 'l ere lí lui, il lovàt, ch'al tirave i voi come il gran diaul e che fin al zemeve di tant passût ch'al ere. Ié 'ai salte aduès, e a braz avièrz 'a scomenze a menài une lungie e une curte, dute invelegnade pa stragie ch'al veve fat. Sintinsi a cori ché mignestre, il lôf al va svelt par saltâ fûr pa buchere. Sangonòn! Se cu la panze sclagne al ere entrât a stentis, cumò che la veve tirade come une piel di tambûr, 'ai volevin almanco do busis di chês par podê passâ. E la femine 'i dave daûr a spacai il pêl e a petenalu in ordin par ogni viers cu la forcie.

LUIGI GORTANI

DIES IRAE

Dies irae, dies illa,
l'è un giat in te mê vile,
pes mês mans l'à di finîle.

Mâri buine, mâri sante,
duc' us tràin l'aghe sante,
lôr us bàgnin dute quante.

Mâri buine, mâri gnove,
e vô ir leavis scovis,
e fasevis cialzis gnovis,
e vô uè i no vi movis...

Canto popolare raccolto a S. Giorgio di Nogaro.

LIS NESTRIS VILOTIS

A certis frutis

Sès nininis, cjaris frutis,
bielis, fres'cis come flôrs;
ma parcè si smaltacaiso
la musute cui colôrs?

S'i fos om e vès di scielzi
smaltacadis no 'n vorès:
a ciri dulà bussâlis,
chel po no, no mi larès.

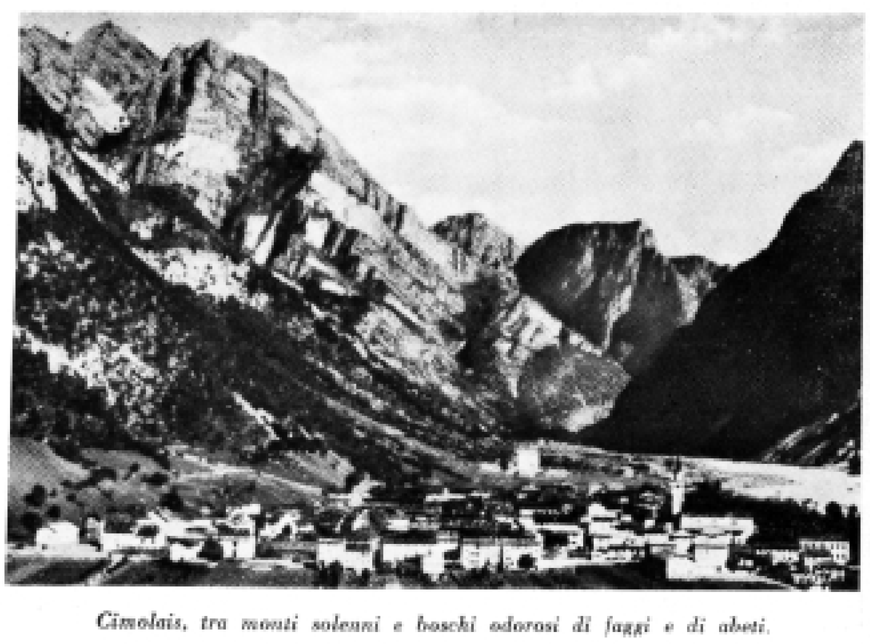
Peraulis di
ANUTE FABRIS

Musiche di
LUIGI AITA

A Merêt...

A Merêt no son fantatis,
nome chês dai marangòns;
ance chês son ruzinidis
come i clostris dai puartons.

(Villotta popolare)



Cimolais, tra monti solenni e boschi odorosi di faggi e di abeti.

LEGGETE E DIFFONDETE
"FRIULI NEL MONDO"

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

All'ombra del castello

NUMEROSI i lavori pubblici di prossima attuazione: pavimentazione in pietra del terrapieno di piazza Libertà, nuovo Palazzo di Giustizia, rinnovo della pavimentazione di via Aquileia con cubetti di porfido, allargamento delle vie Stringher e Savorgnana, sistemazione di viale Venezia. Inoltre posa in opera di condutture idriche, potenziamento della pubblica illuminazione, costruzione di marciapiedi in nuove vie della periferia.

IN SALA AJACE è stata inaugurata il 16 dicembre la mostra dei cimeli e dei manoscritti di Ippolito Nievo, l'autore delle « Confessioni di un italiano », il quale, vivendo a lungo nella nostra terra da studente (era nato a Padova nel 1831; morì nel naufragio del piroscafo «Ercole» nel 1861, facendo ritorno dalla Sicilia in Italia), la considerò sempre come *sua*, ispirandosi alle sue bellezze e ambientandovi alcune delle sue novelle e dei suoi romanzi, nonchè alcune parti delle stesse «Confessioni» che, oltre ad essere il suo capolavoro, rimangono come uno dei libri più belli di tutta la letteratura italiana. Nella rassegna, allestita a cura dell'EMU (Ente manifestazioni udinesi), figuravano la giubba garibaldina dello scrittore-soldato (sebbene morto appena trentenne il Nievo raggiunse il grado di colonnello nell'esercito di Garibaldi) e il manoscritto del suo maggior romanzo — le «Confessioni», appunto — fatto giungere dalla Biblioteca di Mantova. Una mostra oltremodo suggestiva, quella allestita a Udine nel centenario della morte dello scrittore, e che ha vieppiù rinsaldato l'amore dei friulani per il Nievo e per l'opera sua.

AL COMUNE di Udine è stato assegnato un ulteriore contributo per la ricostruzione della zona sud orientale della città. Con la somma, che è in acconto dei 500 milioni promessi dal Governo a tale scopo, si procederà alla definitiva sistemazione di viale Ungheria, la bella e nuova arteria che dal cavalcavia di viale Palmanova condurrà direttamente in piazza Patriarcato. Ai lati dell'ampia strada a doppia corsia già esistente, verranno pertanto demolite le vecchie case ormai in rovina e semidistrutte dalla guerra e al loro posto sorgeranno nuove e moderne costruzioni.

FRA LE VARIE mostre allestite alla galleria d'arte de « Il Girasole » — cui spetta il merito di aver presentato ai friulani, in accurate «personali» e antologie, i migliori esiti della pittura italiana contemporanea — va particolarmente ricordata l'esposizione di un gruppo di xilografie di Tranquillo Marangoni, che hanno confermato l'impegno e la validità dell'artista friulano (nativo di Pozzuolo, risiede in Monfalcone), le cui stupende incisioni su legno sono giustamente note e apprezzate in tutto il mondo.

LA SITUAZIONE dell'Udinese continua ad essere quanto mai precaria; forse è addirittura disperata agli effetti della permanenza nella massima serie del campionato di calcio. Dopo la prima partita del girone di ritorno, la squadra è il fanalino di coda della classifica con l'esiguo bilancio di 6 punti, distanziata di ben cinque punti dalle stesse altre due compagini pericolanti del campionato: Lecco e Padova. Commenti? A poco servono di fronte alla nuda, amara eloquenza dei risultati degli ultimi incontri che qui di seguito trascriviamo: Lanerossi Vicenza-Udinese 2-2; Udinese-Palermo 0-1; Lecco-Udinese 2-1 (partita di recupero); Udinese-Juventus 2-1; Bologna-Udinese 2-1; Roma-Udinese 4-0.



A Pordenone, la nuova statua di S. Giorgio (in rame sbalzato, è alta sei metri ed è composta di tre sezioni) è stata issata in cima al suo tronetto, ad oltre 60 metri d'altezza. Nella foto, il simulacro attende che gli operai lo elevino sulla torre campanaria, da dove ora veglia benigno l'industre città.

DALLA PROVINCIA ISONTINA

GORIZIA — Fra le numerosissime iniziative benefiche attuate da diversi Enti ed Associazioni per le festività natalizie (particolarmente da rilevare il « Natale del fanciullo povero », a cura della Amministrazione comunale di Gorizia), va sottolineato il gentile episodio di cui sono stati protagonisti i boy-scouts goriziani, che si sono recati in una remota frazione del Comune di Sagrado, San Martino del Carso, per giocare coi bimbi della località. A San Martino vive una colonia vicentina installatasi quattro secoli or sono tra il monte S. Michele e Punta Stella: tutti i suoi 286 abitanti hanno un unico cognome: Visintin. Nell'occasione, al paese è stata donata una stele marmorea recante incisi i versi che il maggior poeta italiano vivente, Giuseppe Ungaretti, dedicò il 28 agosto 1916, in piena guerra mondiale, con il titolo appunto di «S. Martino del Carso», alla località. Riportiamo quei bellissimi, scarni, essenziali versi, per i nostri lettori: « Di queste case - non è rimasto - che qualche - brandello di muro. - Di tanti - che mi corrispondevano - non è rimasto - neppure tanto. - Ma nel cuore - nessuna croce manca. - E' il mio cuore - il paese più straziato ».

MONFALCONE — Con l'inaugurazione del nuovo padiglione dell'ospedale civile è giunta a buon punto anche la fase di potenziamento e di ampliamento degli impianti ricettivi e sanitari del nosocomio di via Rossini. Con la realizzazione e il consolidamento di due importanti istituzioni di carattere medico-sociale, quali i centri trasfusionale e cardioreumatologico, ora, per l'iniziativa dei medici monfalconesi, ha avuto inizio, con una propria sezione autonoma, il servizio di ortopedia e traumatologia.

MONFALCONE — La tradizionale «tratta» dei cefali, che si effettua ogni anno in dicembre, ha dato quest'anno buoni frutti. Nella rete sono incappati, la prima volta, 500 quintali di pesce; la seconda volta, 700 quintali.

FARRA D'ISONZO — Il Consiglio comunale ha approvato, fra l'altro, il progetto esecutivo della fognatura delle vie di prossima asfaltatura nel capoluogo (3 milioni di lire) e il progetto per il completamento, l'ampliamento e l'ammodernamento della pubblica illuminazione con 120 nuovi punti-luce a vapori di mercurio con una spesa di quasi 6 milioni.

GRADISCA — Il Consiglio comunale ha deciso di chiedere allo Stato contributi per il finanziamento dei lavori di fognatura e d'asfaltatura di varie strade del centro urbano e per il restauro della sede municipale, nonchè l'assunzione d'un mutuo di 45 milioni con la Cassa DD.PP. per i lavori (secondo stralcio) di costruzione della scuola elementare. *Altra notizia:* La Pro loco ha deliberato di far rinascere l'antica sagra di San Sebastiano, che verrà celebrata il 19 e 20 gennaio. Per l'occasione, vi saranno una rassegna bovina, una mostra di macchine agricole, manifestazioni folcloristiche.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Un altro importantissimo passo in avanti sarà compiuto per il miglioramento delle comunicazioni telefoniche: si sta infatti procedendo ai delicatissimi lavori di trasformazione per la messa a punto delle nuove apparecchiature destinate al servizio automatico interurbano in selezione. Entro il mese di marzo, tutti gli abbonati di Pordenone, Sacile e Aviano potranno chiamare, dai loro apparecchi, qualsiasi abbonato delle località collegate in teleselezione, senza pertanto dover ricorrere a prenotazione e passare attraverso il centralino. Perciò, gli abbonati della rete di Pordenone (comprendente i Comuni di Pordenone, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Porcia, Roveredo in Piano, San Quirino e Zoppola) potranno usufruire del servizio automatico interurbano anzitutto nell'àmbito del Distretto, e cioè con i settori di Sacile ed Aviano.

SPILIMBERGO — I lavori di completamento del nuovo ospedale proseguono alacremente. Si stanno ora demolendo le impalcature esterne, per cui si vanno delineando nelle loro rispettabili proporzioni le strutture edili del complesso. Fervono pure le opere di finiture interne, mentre si stanno approntando gli ultimi impianti speciali (cucina, lavanderia, disinfezione, sterilizzazione chirurgica, impianti centralizzati di ossigeno - terapia ed anestesia, ascensori, montalettighe, ecc.), talchè è dato di prevedere che entro breve tempo l'ospedale entrerà in funzione con la sua aumentata capacità ricettiva e la sua moderna attrezzatura.

FANNA — Con un programma di patriottiche cerimonie, Fanna ha celebrato l'8 dicembre il centenario dell'unità d'Italia, onorando nel tempo stesso la memoria dei suoi figli che per quel grande ideale parteciparono da valorosi alle battaglie del Risorgimento. Pochi forse sanno che questo paese, adagiato sui pittoreschi colli che formano il primo gradino della nostra fascia alpina, ha dato un generoso contributo di uomini alla causa dell'unità nazionale dal 1848 al '70. Complessivamente, tra garibaldini e volontari, furono diciotto i fannesi che parteciparono alle varie guerre: il ten. avv. Alfonso Marchi (nonno dell'attuale sindaco), il luogotenente Demetrio Zanetti, il sergente Angelo Zanetti, e i soldati Fortunato Calligaro, Alfio Cimarosti, Davide D'Agnolo, Evaristo De Spirt, Paolo Fabiani, Napoleone Fabiani, Pietro Fabiani, Isidoro Girolami, Antonio Marchi, Desiderio Mazzoli, Domenico Narduzzo, Lorenzo Plateo, Carlo Reggio, Fortunato Reggio e Odoardo Zoja. Tenuto presente che anche allora Fanna non era un poloso centro, risulta che questo paese ha dato, in proporzione, un numero di combattenti tra i maggiori del Friuli alla causa dell'unità nazionale. Parecchi dei diciotto militarono inoltre con Garibaldi nella campagna dei Mille, tra i quali Alfonso Marchi. I nomi di questi combattenti dello scorso secolo sono stati incisi in una artistica lapide che è stata scoperta nell'atrio del Municipio, presenti le autorità provinciali e della zona, le associazioni, la popolazione e la fanfara dell'8º Bersaglieri. Hanno fatto seguito la consegna della bandiera alla sezione dei combattenti di Fanna, e l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico realizzato per iniziativa dell'Amministrazione comunale.

FRISANCO — Le due parrocchie della val del Colvera — Frisanco e Poffabro — hanno rinunciato al diritto d'elezione del parroco, che detenevano dalle origini, e cioè dai primordi del '600, seguendo, con questa loro determinazione, il desiderio delle autorità ecclesiastiche e l'esempio dato da altri luoghi della diocesi di Concordia. A seguito di ciò il vescovo mons. De Zanche ha conferito ad ambedue le chiese il titolo di arcipretale, che viene assunto pertanto anche dai due attuali titolari e dai loro successori.

CLAUT — Per interessamento dell'Amministrazione comunale è stata istituita quest'anno una sezione staccata della scuola d'Avviamento commerciale di Montereale Valcellina. Gli alunni che frequentano regolarmente le due sezioni della prima classe sono 60. L'afflusso degli studenti delle frazioni è assicurato da un servizio di autocorriere.

FORGARIA — Al fine di incrementare il turismo nella zona, è stata data vita alla «Pro loco», che si propone la valorizzazione delle numerose, e in parte misconosciute, bellezze naturali della vallata.

AVIANO — Tra le delibere approvate dal Consiglio comunale, vanno sottolineate quelle relative ai progetti d'asfaltatura di strade comunali (spesa: oltre 14 milioni di lire) e del secondo lotto dell'acquedotto di Giais e Marsure (22 milioni e mezzo) e del prolungamento dell'acquedotto del Fornon sino alla borgata Nardo (circa 7 milioni di spesa).

FRIULI CENTRALE

GONARS — Il centro di Gonars, in continuo progresso per l'industria delle calzature, vanta dai primi di dicembre uno dei migliori alberghi della zona, realizzato con buon gusto architettonico. Progettista ne è l'arch. Rinaldo Mucchiut da Monfalcone che ha studiato e attuato un complesso con sfondo rustico ripreso dall'antico disegno della villa padronale del conte Francesco Toppo. Si notano, infatti, alle pareti e ai mobili del bell'albergo dei pannelli illustrativi, tradotti nella grafia toponomastica dell'epoca, disegnati con arte preziosa, che pare narrino i fatti di un tempo lontano.

BASILIANO — Presenti autorità civili, politiche, militari e religiose è stato inaugurato il 17 dicembre il nuovo edificio scolastico della frazione di Villaorba. Nel complesso di opere pubbliche che il Comune ha in questi anni realizzato e in corso di esecuzione questa è stata la prima ad esser inaugurata.

Dalla Carnia

TOLMEZZO — L'Amministrazione comunale, su proposta del sen. Michele Gortani, ha curato l'esposizione, nella sala dell'albergo «Roma», di una trentina di opere del pittore carnico Nicola Grassi: quelle appartenenti al Duomo, al Museo tolmezzino e a numerose chiese dei centri vicini.

PESARIIS — Il Ministero del Lavoro ha concesso al Comune il finanziamento di due cantieri per la sistemazione della strada comunale nel tratto dal ponte Fuina a Pesariis e della strada nella traversa di Pieria. Con la prima sistemazione si creerà la premessa per l'indispensabile asfaltatura del raccordo fra i due abitati di Pesariis e di Osais, asfaltatura richiesta con giusta insistenza non solo dagli abitanti ma anche dai numerosi villeggianti che soggiornano nel periodo estivo in questa parte della Val Pesarina.



Il campanile di Basiliano.

DALLA PEDEMONTANA

S. DANIELE — Lentamente il volto della città sta cambiando. In varie parti, anche del centro, nuovi edifici sorgono, altri vengono rimodernati. L'ufficio postale è in via di definitiva sistemazione e si spera che in breve i lavori abbiano termine; al posto del vecchio « cantinone » sorgerà una moderna taverna; il vetusto palazzo Pellarini è sottoposto a lavori di riatto. E' facile prevedere che tra non molto S. Daniele avrà un centro veramente bello, con il Duomo, il palazzo del Monte e il palazzo Milyni.

FAGAGNA — La Giunta comunale ha deliberato di dare incarico al perito elettrotecnico sig. Maranzana di allestire il progetto generale di potenziamento dell'illuminazione pubblica in tutto il Comune, al fine di presentare domanda di contributo allo Stato per la realizzazione dell'opera.

COSEANO — E' stato inaugurato un nuovo impianto per l'allevamento del pollame, dovuto all'iniziativa della ditta Daniele Florissi. Il complesso consentirà una produzione di 15 mila capi mensili.

RIVE D'ARCANO — L'8 dicembre è stata inaugurata la bandiera della sezione dei mutilati e invalidi di guerra. E' seguita la deposizione d'una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti.



Il campanile del santuario di Monte Lussari, sopra Valbruna.

VALLE DEL TORRE

TARCENTO — Il ministro per la Riforma burocratica, sen. Tiziano Tessitori, ha dato comunicazione al sindaco della concessione d'un cantiere di lavoro (secondo stralcio) per la sistemazione della strada Tarcento-Loneriacco-Tricesimo. Si tratta di lavori di rettifica e di sistemazione del piano stradale dell'esistente arteria che attraversa Frelacco, in vista di una probabile successiva asfaltatura.

TARCENTO — L'impresa Ceschia ha completato la ricostruzione della piramide del monumento ossario-faro del Monte Bernadia, andato distrutto dalle folgori durante il nubrifragio del 7 dicembre 1960. Personale specializzato dell'Ufficio tecnico fari della Marina militare de La Spezia ha montato e sistemato sulla sommità del monte il faro completamente rifatto. Per evitare nuovi danni alla monumentale costruzione è stato applicato un moderno sistema di parafulmine adatto per le zone di montagna.

TAIPANA — Fra le delibere approvate dal Consiglio comunale, sottolineiamo: la realizzazione degli impianti per l'acquedotto nel capoluogo e nella frazione di Platischis e la sistemazione della strada di Montemaggiore, con espropriazione di terreni per l'allargamento. *Altra notizia:* A Montemaggiore sono stati ultimati i lavori d'ammodernamento della scuola elementare, che ora si presenta linda e funzionale, con tutti i servizi igienici, con aule ampie e salubri e con un appartamento per l'insegnante.

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Al Centro d'addestramento professionale sono stati premiati i migliori allievi. Presenziavano autorità provinciali e mandamentali. I premiati hanno ricevuto dalle mani del presidente degli industriali di Udine l'ambito riconoscimento e un contributo in denaro.

CIVIDALE — Nella caserma « Lanfranco » gli artiglieri in armi hanno celebrato, assieme a quelli in congedo, la festa di S. Barbara inaugurando un artistico monumento alla Patrona.

CIVIDALE — Sono stati riuniti dalla Pro Loco tutti i produttori vinicoli della zona per l'organizzazione della tradizionale mostra dei vini del prossimo mese di maggio. Piena unità di intenti fra produttori e organizzatori per il buon esito della manifestazione, considerata a buon diritto fra le più quotate del genere nell'intera regione.

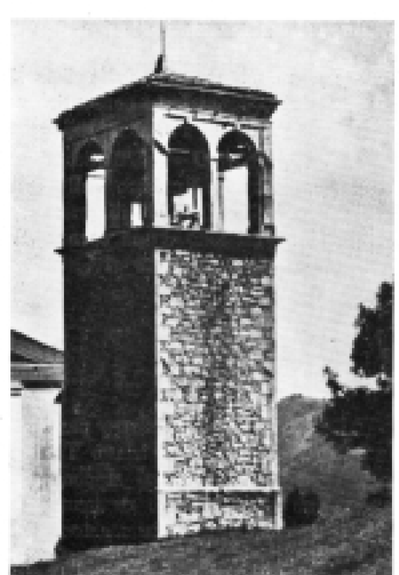
CIVIDALE — La competizione automobilistica in salita Cividale-Castelmonte è stata inserita nel calendario delle gare di carattere nazionale. Plausibile la soddisfazione per il significativo riconoscimento.

S. PIETRO AL NAT. — Il sindaco, nel corso d'una seduta del Consiglio comunale, ha dato notizia che alcune giovani ricameranno la tovaglia che verrà offerta e posta sull'altare dell'erigendo monumento a ricordo dei Caduti italiani a Kindu, nel Congo.

SAVOGNA — Per interessamento dell'on. Pelizzo sono stati concessi al Comune due cantieri — scuola — lavoro per la costruzione della sede municipale. Il finanziamento, per un importo totale di L. 3.500.000, è così ripartito: un cantiere di L. 1.500.000 concesso dal Ministero del Lavoro per il pagamento della manodopera allievi: il rimanente, concesso dal Ministero dei LL.PP., per l'acquisto di materiali e per il pagamento della monodopera specializzata.

STREGNA — Per interessamento dell'on. Schiratti il ministro del Lavoro ha stanziato la somma di L. 1.800.000 per la sistemazione delle strade comunali. Saranno impiegati 20 operai per 76 giorni.

PULFERO — A Rodda la stagione è stata propizia, e la raccolta delle pesche ha dato risultati insperati. Non così si può dire per le altre frutta, specialmente per le mele, che sono state molto scarse.



Il campanile della chiesa di Sant'Andrea, nella frazione di Goregnavas in Comune di Erbezzo (Val Natisone).

TORREANO — Completata l'asfaltatura e la rifinitura della strada Crosada-Torreano, recentemente passata sotto la amministrazione provinciale. L'importante arteria si presenta ora liscia e scorrevole, completando in tal modo le provvidenze pubbliche attuate in questi ultimi anni a Torreano.

CORNO DI ROSAZZO — Il nuovo Consiglio comunale, nella sua prima seduta, ha eletto sindaco il geom. Aldo Tuzzi.

MANZANO — A S. Lorenzo di Soleschiano una «troupe» di operatori del Centro cinematografico di Milano ha realizzato un documentario su Caterina Percoto, la « contessa contadina », una delle figure più rimarchevoli della storia letteraria friulana, a fungere da introduzione a un racconto sceneggiato della scrittrice, «L'anno della fame», che è stato presentato in dicembre dai programmi televisivi del secondo canale. La novella della Percoto è ambientata ad Osoppo, nel 1848, durante l'assedio della fortezza. Il regista Pier Paolo Ruggerini ha «girato» il documentario nella casa natale della scrittrice, tra la cornice ottocentesca del mondo agreste, e il moderno settore dei «seggiolai», cercando di far rivivere tra i volti d'oggi i personaggi delle novelle percotiane.

BASSA FRIULANA

PALMANOVA — E' pervenuto dallo Stato un contributo di 25 milioni per il completamento del secondo lotto dell'ingrandimento dell'ospedale civile.

LATISANA — Il Consiglio comunale ha deciso di concedere una sala del futuro palazzo municipale agli Enti patriottici locali. E' stato altresì deliberato di trasportare il cippo eretto nel 1911 in onore dei Caduti delle guerre del Risorgimento in piazza Indipendenza e di attorniarlo con una ridente aiuola solcata da due marciapiedi laterali. Il Consiglio ha anche espresso il proprio compiacimento per la comunicazione del sindaco relativa alla proposta di concessione al Comune del distintivo d'onore di grande invalido per le mutilazioni e le falcidie subite nell'ultima guerra, e alla proposta in corso per la concessione della decorazione al valor civile al gonfalone civico.

RONCHIS DI LATIS. — Sono stati appaltati i seguenti lavori pubblici: costruzione di un tronco di fognatura nel capoluogo (spesa: 10 milioni); riparazione delle scuole elementari del capoluogo: primo lotto per la costruzione di 120 loculi nel cimitero.



Il castello di Fagagna, da cui l'occhio spazia su un ampio orizzonte.

LA SCOMPARSA DI MONS. PITTINI

Dall'America ci è pervenuta la dolorosa notizia che il 10 novembre 1961 si è spento S. E. mons. Riccardo Pittini, arcivescovo di S. Domingo. Nato il 30 aprile 1876 a Tricesimo, entrò fanciullo nel Seminario arcivescovile di Udine, dove frequentò le classi del Ginnasio e iniziò quelle del Liceo, e compì gli studi in Uruguay, dove fu ordinato sacerdote nel 1899. Appartenente alla Società salesiana, raccolse in un volume intitolato « Memorie salesiane d'un arcivescovo cieco » (1948) i ricordi della sua dinamica vita, che lo vide prima direttore a Montevideo, poi ispettore nell'Uruguay e nel Paraguay, e infine negli Stati Uniti, degli oratori e cooperatori salesiani. Nel 1935 venne inviato nell'isola di S. Domingo, ove il presidente di quella Repubblica desiderava fondare un'opera salesiana, e dopo pochi mesi fu nominato arcivescovo di quella sede primaziale e vescovo castrense. Colà si fece amare per le sue qualità di pastore d'anime mite e dotto; cosicchè, anche quando diventò completamente cieco, non si volle ch'egli rinunciasse alla sua diocesi, dove si fece promotore d'un monumento a Cristoforo Colombo, sepolto appunto a S. Domingo. Tornò varie volte in Italia, anche quando la vista lo aveva del tutto abbandonato, e non mancò mai di visitare la sua «piccola patria», ove parlava e predicava sempre in perfetto friulano. A chi si meravigliava che ricordasse così bene la lingua della terra natale, rispondeva sorridendo: «Ce ch'al al à insegnât la mame no si dismentèe mai plui ». L'ultima volta che vide il suo caro Friuli fu nel 1952.

Con mons. Riccardo Pittini si è spento un altro nostro emigrato d'eccezione, il cui nome resterà indelebilmente scolpito nel cuore di tutti i friulani: la sua esistenza è stata una continua, esemplare missione di apostolato e di bontà, che in S. Domingo — e in tutta l'America, che il venerato e compianto arcivescovo visitò in lungo e in largo — ha dato prova delle straordinarie qualità di nostra gente. Alla sua memoria rivolgiamo, a nome di tutti indistintamente i nostri emigrati, un deferente, devoto, commosso saluto.

I TRENT'ANNI DEL CORO
DI S. LORENZO DI SEDEGLIANO

Il gruppo corale, in un piccolo paese come San Lorenzo di Sedegliano, dà la sensazione d'un'unione affettuosa, di una cordiale solidarietà. Le prove dei cantanti, le loro esibizioni, i successi di cui si occupa la stampa, e che trovano uno dei loro più ambiti coronamenti in registrazioni che poi la radio diffonderà, attraverso le invisibili vie dell'etere, in tutt'e cinque i continenti...: tutto ciò fa del gruppo corale una sorta di cuore ideale del paese. Anche perchè il canto è educazione dell'animo alla gentilezza, manifestazione di interiore armonia. E' per questo che la costituzione di complessi corali andrebbe non solo alimentata, ma addirittura favorita in ogni piccolo centro. E soprattutto in Friuli, che è terra — come ognun sa — di bellissime tradizioni canore, e che vanta un patrimonio di canti, sia popolari che d'autore, da suscitare, e a buona ragione, invidia a ogni altra regione.

Ci meraviglieremo, dunque, se la ricorrenza dei trent'anni di vita del coro di San Lorenzo di Sedegliano è stata festeggiata in un'atmosfera di viva cordialità, priva — appunto perchè svoltasi sotto il segno della concordia e dell'amicizia — di ogni apparato esteriore? Intitolato al nome del poeta Enrico Fruch, uno dei lirici più sensibili e delicati del nostro Friuli, il coro ha visto, nei trent'anni trascorsi dalla data della sua costituzione sino ad oggi, alternarsi a un nuovo successo un nuovo riconoscimento: e chi ne ha guadagnato, in definitiva, è stato il paese. Perchè ogni paese ha una sua particolarità che lo caratterizza. San Lorenzo di Sedegliano ha il coro: come Osoppo ha la fortezza e come Lignano ha la spiaggia e un altro paese qualunque un suo segno preciso di riferimento nella nostra memoria quando ne pronunciamo il nome.

E' stato giusto, perciò, che a tributare l'attestazione di stima e di gratitudine per colui che il coro dirige e istruisce — il cav. m.o Leandro Plenizio — sia stata la stessa popolazione. E la popolazione di San Lorenzo di Sedegliano ha voluto unire, nel festeggiamento e nell'elogio, il più diretto collaboratore del direttore: il sig. Costante Baruzzini. Manifestazione semplice, abbiam detto: come si addice alla gente semplice e buona delle nostre campagne. Ma, con il pubblico, con i rappresentanti di enti e di associazioni, avevano voluto essere le autorità: il sindaco del Comune, cav. Angelo Zappetti, quello del Comune di Codroipo, cav. Elio Piccini, Ottavio Valerio vicepresidente della Filologica friulana, il dott. Ermete Pellizzari direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il poeta padre David Maria Turoldo che è nativo di Coderno, frazione del Comune di Sedegliano, il consigliere provinciale cav. Renato Cengarle, il parroco don Donati, i direttori didattici dott. Agostino Picot e dott. Paolo Tonutti, l'arch. Fiorini, il cav. Antonio Faleschini, il prof. Marchetti, e tanti, tanti altri ancora.

A tutti ha parlato per primo il m.o Plenizio, il quale ha ricordato con gratitudine la Filologica, l'Ente « Friuli nel mondo », la Banca popolare di Codroipo, il parroco, la popolazione, per l'interessamento prestato al coro e per il sostegno datogli. Poi, fra uno scrosciante battimani, la consegna d'una medaglia d'oro e al cav. Plenizio e al sig. Baruzzini, e, dopo l'esecuzione del canto della Filologica, una relazione del sig. Gianfranco Plenizio sulla trentennale vita del complesso che tutto deve alla passione e alla volontà dei dirigenti e dei cantori, e che — attraverso le trasmissioni di «Radio Friuli nel mondo» — ha portato la voce della «piccola patria» in 24 Nazioni dei cinque continenti, commovendo con le sue belle esecuzioni migliaia di nostri emigrati. Espressioni di lode, di riconoscenza e di augurio per i cantori e per il loro direttore hanno avuto Ottavio Valerio e il dott. Pellizzari, mentre il sindaco cav. Zappetti ha sottolineato l'azione educatrice che il complesso va svolgendo in paese. Da ultimo, ha parlato Padre Turoldo, il quale — dopo aver ricordato di aver fatto ascoltare i canti del coro di San Lorenzo di Sedegliano ai nostri emigrati in terra canadese — ha esortato a mantener vive le tradizioni canore del gruppo, perchè nel canto è chiuso uno dei segni più alti dell'amore verso la propria terra. A dargli ragione, il complesso ha magistralmente eseguito una scelta di stupende villotte.

Ciòlu, ciòlu...

Ciòlu, ciòlu, tu ninine,
se ti pâr un bon fantat;
al misure la farine
cu la s'ciate dal tabac.

(Villotta popolare)

Nuovo mensile per gli emigrati

Come era stato annunciato nei convegni sulla libera circolazione della manodopera svoltisi a Vicenza, a Bergamo, a Catania e a Bari, è uscito un nuovo giornale, *Lavoro italiano nel mondo*, curato dal parlamentare friulano on. Mario Toros per l'Ufficio centrale della D.C. per i problemi dell'emigrazione. Il mensile è presentato, nell'articolo di fondo, dall'on. Aldo Moro, il quale, lodando l'iniziativa, ne sottolinea la grande importanza.

Nell'articolo di presentazione del direttore, l'on. Toros spiega le finalità della nuova pubblicazione, che si possono riassumere nell'intento di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e della sicurezza del lavoro degli emigrati attraverso un'azione di stimolo degli organi competenti in tutte quelle questioni in cui l'intervento diretto delle autorità italiane potrà contribuire al superamento di un disagio ed alla risoluzione dei vari problemi che interessano i nostri connazionali all'estero. Tutti gli italiani emigrati, in qualsiasi parte del mondo si trovino, riceveranno il mensile che li unirà così, nella trattazione di interessi e di problemi comuni, alla madrepatria.

Friuli nel mondo porge al confratello *Lavoro italiano nel mondo* — che reca la voce dell'Italia a migliaia e migliaia di nostri connazionali lontani, facendosi paladino delle loro legittime aspirazioni e rivendicazioni — il suo caloroso saluto e il suo augurio più vivo.

RADIO

Canzoni friulane in musica

La 99ª trasmissione di « Radio Friuli nel mondo » dedicata agli emigrati, e come le precedenti curata da Ermete Pellizzari, offre agli ascoltatori una selezione di nuove musiche friulane. Sono motivi di canzoni che — ne siamo certi — per il loro ritmo melodioso incontreranno il favore dei lontani, così come lo incontrarono alla loro prima esecuzione nella « piccola patria ». Un gruppo di tali canzoni è stato orchestrato dal m.o Alberto Casamassima: si tratta di « Un pipin » di Paroni-Someda de Marco, « Lajù sul mar » di Sebastianutto-Politi, « Mariutine » di Paroni-Venier, « Lis fantatis dal miò bore » di Burrai, e « Gri gri » di Paroni-Michelutti; mentre un'ultima canzone, « Catine », di Degano, viene eseguita dall'orchestra del m.o Toni Cuberli.

Canzoni del nostro tempo, ma in cui è vivo e presente il solco della miglior tradizione nostrana. Perchè gli anni passano e i gusti si evolvono: ma l'anima del popolo friulano rimane — e ne siano rese grazie al Cielo — fondamentalmente la stessa: quella dei padri, degli avi nostri.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

Hanno provveduto al saldo dell'abbonamento per il 1961 i seguenti signori:

FRANCESCUTTI F., *Roodeport* (Sud Africa: a mezzo del sig. V. Venchiarutti, residente in Johannesburg).

MARUS Silvano (sostenit.), *Bloemfontein* (Sud Africa); MENIS Archimede (sostenit.), *Johannesburg* (Sud Africa).

SCALCO Giovanni, *Johannesburg* (Sud Africa).

TAGLIALEGNA Dino (sostenit.), *Umkomaas* (Sud Africa); TERENZANI Guido, *Tripoli* (sostenit., a mezzo del figlio Leonardo residente a Winterthur, Svizzera, da dove invia i suoi più affettuosi saluti ai genitori); TESOLIN Giovanni, *Rutsh Uru* (Congo; sostenit. per il 1960; via aerea); TRANGONI Carlo, *Nairobi* (Kenya; 1959 e 60; via aerea); TRAUNERO Daniele e Decio, *Addis Abeba* (per posta aerea, a mezzo della sorella che invia loro affettuosissimi, augurali saluti).

VENCHIARUTTI V., *Johannesburg* (Sud Africa).

Ringraziamo anche i seguenti signori per l'abbonamento a fianco di ciascuno di essi indicato:

GARZOLINI Eliseo, *Devill Speack* (Sud Africa): 1962; GIORGIUTTI Aldo, *Yaoundè* (Cameroun): 1961 e 62 via aerea (sostenitore).

VENUTI Giordano - BONE (Algeria) - Ringraziandola del saldo 1961, salutiamo per lei — come è suo desiderio — il sig. Pietro Floreani, residente nel Tanganika, e l'intero Friuli. Cordialità augurali.

ASIA

MAREGA prof. don Mario - USUKI (Giappone) - Al saldo dell'abbonam. 1961 per lei ha provveduto il dott. Salvino Braidot ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando. Infinite grazie, e *mandi!*

TOME' don Elia - YOWAI (Assam) - Il saldo dell'abbonamento 1961 per lei ci è stato versato dal sig. Galanti. Con i suoi, si abbia i nostri saluti cordiali e mille auguri per il suo apostolato.

AUSTRALIA

L'abbonamento per il 1961 ci è stato saldato dai seguenti signori:

DORLIGH Mario, *Riverwood* (1960, a mezzo del sig. Giovanni Tonitto).

GALAFASSI Mario, *Sydney* (N. S. W.); GRUARIN Sante, *Kandos* (N. S. W.).

LEONARDUZZI Ruggero (sostenit.), *Zillmere* (Queensland); LORENZINI Antonio (sostenit.), *Melbourne* (Victoria).

MAGNAN Angela, *Greenache* (anche per il 1960, a mezzo del sig. Pietro Pellarin che ci ha fatto gradita visita); MARTIN Egilberto, *Melbourne* (per via aerea, a mezzo dello zio Valeriano, che invia mille cordiali saluti al nipote e a tutta la sua famiglia; a quel saluto si uniscono dirigenti e impiegate dell'Ente); MAZZAROLLI Maddalena (sostenit.), *Sydney;* MINARELLI Amadio e MINARELLI Leo, *Adelaide* (a mezzo del nipote e cugino Erminio che invia loro, con il suo più caro saluto, gli auguri più fervidi di bene); MOLETTA Fulvio, *Zillmere* (a mezzo della madre e della sorella Mariucci che lo salutano con tutto il loro affetto); MORO Elso (sostenit.), *Sydney* (N.S.W.); MUZZOLINI Antonio (sostenit.), *Adelaide*.

RAFFIN Giovanni, *Undercliffe* (a mezzo del sig. Giovanni Tonitto).

TOMBA Silvano, *Footscray* (Victoria); TONELLI Rita e Gino, *Northcote* (a mezzo della sorella che formula gli auguri più cari); TONITTO Fulvia, *Beverly Hills* (N.S.W.); TONITTO Giovanni, *Peakhurst* (anche per il 1960); TRUCCOLO Guerrino, *Carlton* (1960, a mezzo del «Fogolâr furlàn» di Melbourne).

VALLAR Antonio, *Randwick* (anche per il 1960); VERONESE Florindo, *Christchurch* (sostenit.; via aerea).

ZILLI Giulio, *Leichhardt* (a mezzo della sua cara mamma che lo ricorda con immenso affetto, beneaugurando).

Dai seguenti signori, che cordialmente ringraziamo, ci è stato versato l'abbonamento a fianco di ciascuno di essi segnato:

BOLZICCO Dante, *Annandale* (a mezzo del sig. Antonio Mantellato): 1962; BRESCON Luigi, *Sydney:* 1962; BROVEDANI Luigi, *Melbourne* (a mezzo del sig Egilberto Martin): 1962.

GONANO Giuseppe, *Beverly Hills* (N.S.W.): 1961 e 62; GROSSO Ubaldo, *Tambellup* (W.A.): 1962.

MANTELLATO Antonio, *Sydney:* 1962; MIOTTO Antonio, *Melbourne:* 1962 (a mezzo del sig. Egilberto Martin).

NONIS Antonio, *Sydney:* 1962.

TOME' Dante, *Yarrawonga* (Victoria): tutto 1961 e primo semestre 1962.



L'emigrato friulano sig. Luigi Brescon, residente a Sydney (Australia), a bordo del piroscafo con il quale compie frequenti viaggi nella Nuova Zelanda e nelle stupende isole del Pacifico. Attraverso questa foto il nostro fedele abbonato e collaboratore invia mille saluti cari alla sua Val Natisone natale e all'intero Friuli, ai propri cari e a tutti i nostri corregionali all'estero.

EUROPA

ITALIA

Hanno saldato l'abbonamento 1961 i signori:

BIANCHI cav. Tommaso, *Trieste;* GIBELLATO Giuseppe, *Mestre;* LUPIERI ing. Guido, *Milano* (sostenit.: a mezzo dell'ing. Cassi); MADILE Maria, *Novara* (anche il 1960); MANIACCO rag. Aldo, *Torino* (1962); MARTELLOSSI Luigia (sostenit), *San Remo;* MICONI Guerrino, *Treviso* (sostenit.: a mezzo della sua gentile consorte che ci ha fatto gradita visita); MOREAL Luigi, *Assemini* (Cagliari); TABOGA Ada, *Nole Canavese* (Torino); TONINI geom. Alberto, *Milano* (a mezzo della sua gentile signora venuta a far gradita visita ai nostri uffici); TONINO Pietro, *Milano;* TRAVAINI prof. Longino, *Torino;* TREU Ferruccio, *Cesana Torinese* (1960); VANELLI per. ind. Guido, *Milano*.

Vivissime grazie anche ai sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, per il saldo dell'abbonamento 1961:

Galvani Timoteo, Campeglio; Garlatti mons. Domenico (sostenit.), Udine; Gasparotto don Guido, Gagliano; Grusovin dott. Giuseppe (sostenit.), Gorizia; Lizzi Aurelio, Fagagna (sostenit.); Luchini-Ballico Maria, S. Giorgio della Richinvelda; Maddalena Giuseppina, Fanna; Marano Guglielmo ed Elisa, Pozzo di Codroipo (a mezzo del figlio Ercole, residente in Francia); Martin Valeriano, Sedegliano; Munini Fulvia, Gemona; Rosa Mario, Fanna; Tamburlini comm. rag. Antonio, Torviscosa; Tavagnacco cav. Achille, Giassico di Cormòns; Todisco Liliano e Nelly (1960, rispettivamente a mezzo dei nonni e dei genitori); Toffolo Gio Batta (sostenit.); Tomadini Maria, S. Odorico al Tagliamento (secondo semestre 1960 e tutto il 1961, a mezzo della figlia Ines); Tosoni Ida, Pielungo (anche il 1960, a mezzo del sig. Pietro Veronesi, residente in Venezuela); Verni Maria, Gorizia; Vittorio dott. Antonio, Udine; Volpini Dante, Udine; Zilli Maria, Udine (1960, 61 e 62).

Abbonati per il 1962 sono i signori:

Liva Sebastiano, Artegna; Marson prof. don Giacomo, Pordenone; Merlino Guerrino, Ara Piccola di Tricesimo.

AUSTRIA

MESSINER - MININI Maria - KLAGENFURT - Al saldo dell'abbonamento 1961 per lei ha provveduto l'ing. Cassi, a nome del quale la salutiamo, cordialmente associandoci. Mille grazie e voti di bene.

TOMADINI Pietro - BRUK - Dalla sorella Ines, che le invia cordiali saluti, ci è stato saldato l'abbonam. 1959 e 60. Grazie, auguri.

BELGIO

Saldato l'abbonamento 1961 a favore dei seguenti signori:

LEONI Leone, *Bruxelles*.

MANIAGO Girolamo, *Jupille* (Liegi).

TAVANO Domenico, *Lot* (anche il 1962); TOSON Lidia, *St. Servais* (Namur).

MARCHETTI Vittorio - MONT-SUR-MARCHIENNE (Hainaut) - Pubblichiamo a parte uno «stelloncino» in cui chiediamo ai nostri lettori se abbiano notizie del fratello Giovanni. E' tutto quanto possiamo fare, e speriamo che il nostro appello venga raccolto. Grazie per il saldo dell'abbonamento 1962 (sostenitore) e auguri di cuore da Gemona.

DANIMARCA

ZUPELLI Valentino - COPENAGHEN - Rinnovate grazie per la sua gentile, gradita visita, e per il saldo dell'abbonamento per le annate 1961 e 62. Con l'augurio di presto rivederci, mille cordialità.

EIRE

MIROLO Giuseppe - MARINO (Dublino) - La nipote Francesca, che affettuosamente la saluta, ci ha versato per lei il saldo dell'abbonamento 1961. Grazie a tutt'e due, e un cordiale *mandi*.

FRANCIA

Il saldo per l'abbonamento 1961 ci è stato corrisposto dai seguenti signori:

GALANTE Cesare, *Dijon;* GERUSSI Daniele, *Achenheim* (Bas Rhin); GIAVITTO Luigi, *Mulhouse;* GRANDIS Renato, *Aiguebelanche* (Savoie).

LABOURDETTE Daniela, *Paris;* LEITA Walter, *Vic sur Cere* (Cantal).

MARMAI Giacomo, *Paris;* MARTINELLI Giovanni, *Paris;* MENEGOLI Maria, *Tassin* (Rhône); MOLARO Giobatta, *Teting sur Nied* (Moselle); MORETTI Fermo, *Vitry le Françoise* (a mezzo dell'amico Comino, che gli fa tanti auguri); MORO Giovanni Battista, *Antibes* (Alpes Maritimes); MULATTI Maria, *Le Mans* (Sarthe); MUSSO Antonio, *Sainte Etienne de Forgère* (Lot et Garonne); MUZZOLINI Aleide, *Le Vesinet* (Seine et Oise); MUZZOLINI Galdino, *Bourges* (Cher).

TOLAZZI Andrea, *L'Hay-les-Roses;* TOMBAZZI Francesco, *La Madeleine* (a mezzo della signora Luigina Brunetta, da Cordenons, che cordialmente lo saluta); TOMMASINI Angelo, *Salaise sur Sanne* (Isère); TOMMASINI Francesco, *Montmirail* (a mezzo della sorella del sig. Antonio Durigatto); TONIUTTI Giuseppe, *Voreppe* (Isère); TREU Alda, *Bènestroff* (Moselle).

VALENT Luigia, *Voreppe* (Isère); VALENTINIS Armando, *Montceau-les-Mines* (S. et L.); VARUTTI Annibale, *Pontavert* (Aisne); VATTOLO Domenico, *Nemours* (S. et M.); VENTURINI Olivo, *Louviers* (Eure); VIDONI Arturo, *Noisy-le-Grand* (S. et O.); VOLPATTI Teresa, *Vernon* (a mezzo della signora Ernesta Bearzatto che le invia cordiali saluti); VOLPE Bartolomio, *Saint Cyr au Mont d'Or* (Rhone).

Grazie anche ai seguenti signori, abbonati per l'annata a fianco di ciascuno di essi segnata:

MACUTAN Elvia, *Nanterre:* 1962 (a mezzo del sig. Leone Rigutto, residente a L'Aja, Olanda, che cordialmente la saluta); MASINI Ferruccio, *Paris:* 1962; MORETTI Valentino e Caterina, *Dourges:* 1961 e 62.

NOT Giacomo, *Villenomble:* 1962 (a mezzo dei sigg. Antonio e Ugo Lenuzza).

TOMAT Giovanni, *Suresnes:* 1962 (sostenit.: a mezzo del sig. Gio. Antonio Bearzatto, che lo ricorda con tutta cordialità); TRAMONTIN Dino, *Gonesse* (S. et O.): 1961 e 62.

GARLATTI Angelina - ANZIN (Nord) - Ben volentieri salutiamo per lei tutti i «forgiarins» disseminati nel mondo, e in particolare i parenti residenti a Forgaria e in Francia: a Ermont, St. Leu la Forêt, Liury e Gargan. Infinite grazie per il saldo dell'abbonam. 1961 e un cordiale *mandi*.

GARLATTI Noè - ANZIN (Nord) - Salutiamo senz'altro a suo nome il fratello e famiglia in San Salvador de Jujuj (Argentina) e i parenti e gli amici in Forgaria. Regolarmente ricevuto il saldo 1961. Grazie; voti d'ogni bene.

LENUZZA Antonio e Ugo - VILLENOMBLE (Seine) - Rinnovandovi l'espressione del nostro gradimento per la gentile visita, vi ringraziamo per il saldo dell'abbonam. 1962 per voi e per il sig. Giacomo Not, e del saldo 1961 per i familiari Attilio e Amabile, rispettivamente residenti a Bois Colombes e a Plessis Robinson. Auguri e cordialità a tutti.

MARIN Nicolò - MONTEREAU - Ringraziamo la sua gentile signora per la cortese lettera, rassicurando di aver ricevuto il saldo dell'abbonam. 1961. Ben volentieri salutiamo le vostre famiglie in Vito d'Asio e Sequals. Auguri di prosperità.

MORASSI Tullio - CHATOU (S. et O.) - Al saldo dell'abbonam. 1961 ha provveduto il familiare Pietro, che da Basilea le invia i suoi più cari saluti, ai quali, ringraziando, ci è gradito associarci.

TISIN Giovanni - MARCHE - Ringraziandola del saldo 1961, ben volentieri salutiamo per lei le famiglie Moruzzi e Cicutto residenti a Montevideo (Uruguay). Un caro *mandi*.



Anche a Powell River, nella Columbia Britannica (Canada), è stato celebrato dai nostri connazionali il primo centenario dell'unità d'Italia. Durante la manifestazione, l'obiettivo fotografico ha ripreso un gruppo di friulani. Da sinistra a destra si riconoscono: i coniugi Rosalia e Angelo Aprilis, Giuseppe, Anita e Rosina Culos, Mario e Cesira Paiero, Vittorina e Annibale Trevisanutto (tutti da Prodolone di S. Vito al Tagliamento), Angelina e Domenico Culos da S. Giovanni di Casarsa, e Mario Vecchies da Prata di Pordenone. Da sottolineare che due nostri corregionali emigrati in Powell River facevano parte del Comitato organizzatore della festa: i sigg. Elio Cossarin, da Prodolone, e Mario Bombardir, da Torlano di Nimis: il primo in qualità di vice «chairman» e il secondo in qualità di segretario.

INGHILTERRA

MADDALENA Dante - BRISTOL - Da Fanna, il familiare sig. Gino ci ha inviato vaglia a saldo dell'abbonamento 1961 per lei. Grazie vivissime a tutti e due, e cordiali saluti dal suo caro e bel paese natale.

TOSON Ferruccio - LONDON - Salutiamo ben volentieri per lei Sequals e trasmettiamo il suo incoraggiamento alle «zebrette»: ne hanno veramente bisogno. Grazie di cuore per il saldo dell'abbonamento 1961 (sostenit.).

TRAMONTIN Luigi - LONDON - Saluti cari dai familiari, che hanno provveduto a saldarci l'abbonam. 1961 per lei, e che la salutano con augurio da quel Sequals di cui suo fratello è il sindaco. Da noi, con vive grazie, mille cordialità.

FABRIS Luciano - MAIDSTONE (Kent) - Grazie per la gentile lettera e per il saldo dell'abbonam. 1962. Quanto alla sua idea di pubblicare una cartina del Friuli, essa è irrealizzabile: dovrebbe occupare almeno una pagina di giornale per essere discretamente leggibile. Eppoi, un paio d'anni fa spedimmo una carta della regione Friuli-Venezia Giulia a tutti i nostri abbonati. Saluti e auguri cordiali.

OLANDA

RIGUTTO Leone - DEN HAAG - Nel nostro numero di dicembre abbiamo pubblicato un diffuso articolo intorno alla sua vita. Rinnoviamo rallegramenti e auguri. Aggiungiamo il grazie più fervido per il saldo dell'abbonam. 1962. Un caro *mandi* da Arba.

SVEZIA

MAUR Vulmaro - LINKOJING - Da Ronchi dei Legionari, da dove cordialmente la saluta, il sig. Amelio Furlan ci ha spedito vaglia di L. 1300 a saldo dell'abbonam. 1961 per lei. Vivissime grazie e auguri cari.

SVIZZERA

Il saldo dell'abbonamento 1961 ci è pervenuto a favore dei sottoelencati signori:

GARLATTI ved. CIMATORIBUS Adele, *Thun* (a mezzo del nipote sig. Ugo

Morsiani che caramente la saluta); GIACOMINI Albino (sostenit.), *Lutry;* GIACOMINI Giulio, *Effretikon* (Zurigo).

LIZZI Oreste (sostenit.), *Birfelden.*

MARIUTTI Elide, *Lucerna* (a mezzo del sig. Silvano Tomada, che le invia cordiali saluti); MECCHIA Ito, *Basilea* (a mezzo del sig. Giovanni Colledani che gli esprime vivi auguri); MELCHIOR Giovanni (sostenit.), *Sion* (Vallese); MORASSI Pietro, *Basilea* (del quale ci è gradito trasmettere i saluti al fratello Tullio, residente in Francia).

TEMPONI Celio, *Ginevra* (a mezzo di don Zeffirino, parroco di Aviano, che cordialmente lo saluta); TITTON Francesco (sostenit.), *La Chaux de Fonds;* TOLUSSO Marco, *Willisau;* TOMADA Silvano, *Lucerna;* TURCO Dino, *Lachen.*

VALLE Matteo (sostenit.), *Neuchâtel;* VENUTO Licinio, *Emmenbrucke* (a mezzo del sig. Silvano Tomada); VOLPATTI Livio (sostenit.), *Münchenstein.*

GAMBOGI TOSO Maria - LITTAU - A lei, al sig. Walter e alla bimba i nostri più cari auguri di buona salute e prosperità. Ben volentieri salutiamo per lei il papà, il fratello, le sorelle, la cognata in Friuli e i tre fratelli emigrati in Canada, nonchè tutti i compaesani di Sclaunicco, dove le auguriamo di potere far presto ritorno. Con viva cordialità, grazie per il saldo dell'abbonam. 1960 e 61 (sostenit.).

NORD AMERICA

CANADA

Hanno saldato l'abbonamento 1961 i seguenti signori:

GALASSI Enzo, *Hamilton* (Ont.); GOBESSI Contardo, *Fort William* (omaggio della signora Bianca Tonini, che gli invia cordiali saluti); GUBIANI Attilio, *Toronto* (Ont.); GUERRA Domenico, *Sept-Iles* (P. Q.).

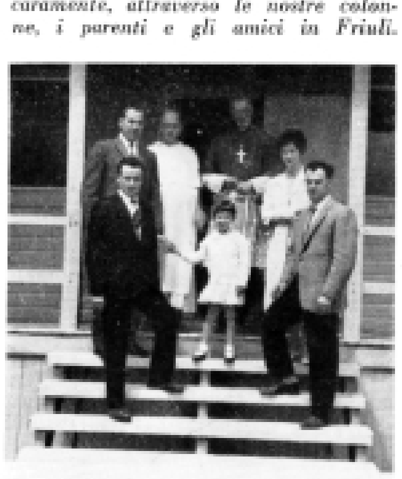
LONDERO Giacomo, *Toronto* (a mezzo della sorella Anna Maria che lo ricorda con affetto e formula i più cari auguri); LUCCHESI Giacomo, *Montreal* (1960).

MACASSO Igino, *Riondel* (B. C.); MANIAGO Franco, *Trail* (B. C.); MARTIN Angelo, *Toronto* (Ont.); MICHELUTTI Augusto, *Timmins* (Ont.); MION Riccardo, *Ottawa* (Ont.); MONGIAT Aristide, *Hamilton* (per posta aerea); MORELLO Santo, *Creston* (saldato anche il 1960); MORO Emma, *Windsor* (a mezzo del fratello Augusto che affettuosamente la saluta con tutti gli auguri più cari).

TAGLIALEGNE Giovanni, *Sudbury* (Ont.); TALOTTI Lorenzo, *Crowsnest* (B.C.); TAMBOSSO Bruno, *Rosemonte* (Montreal); TOMADA Mario, *Galt* (anche il 1960, a mezzo del cognato sig. Lirusso); TRACANELLI Giovanni, *Toronto* (Ont.); TRAMONTIN Siro e Ivo, *Toronto;* TRUANT Eugenio, *Bellevue* (Alberta).



Il sig. Pietro Pagnucco (a destra), nativo di San Martino al Tagliamento ma residente ad Oakland, negli Stati Uniti, è qui ritratto con la sua gentile signora. I coniugi Pagnucco salutano caramente, attraverso le nostre colonne, i parenti e gli amici in Friuli.



Un gruppetto di friulani festeggia a Port Alice, nella Columbia Britannica (Canada), la visita del vescovo della diocesi di Victoria. Sono: Sante Travanut, Antonio Lint e la sua gentile signora, Antonio Travanut. Accanto al vescovo mons. James Hill (in alto, con la croce pastorale sul petto), è il parroco del luogo. Attraverso questa foto, scattata dinanzi la canonica che è opera dei nostri corregionali, i quattro «furlàns» — tutti della Bassa — salutano caramente i familiari.

VALERI Mitti, *Windsor* (Ont.); VIOLA Tarcisio, *Toronto.*

Siamo vivamente grati anche ai sottoelencati signori che ci hanno versato lo abbonamento per l'annata a fianco del loro nome indicata:

COSSARINI Elio, *Powell River* (B. C.): 1962.

MUSSIO Giuseppe, *Withehors* (Yukon): 1962 (sostenit.).

ORLANDO Angelo, *Blairmore* (Alberta): 1962.

ROTTER Vittorio, *Withehorse* (Yukon): 1962.

SANDRI Geremino e Teresa, *Montreal:* quarto trimestre 1961 e tutto 1962.

TRAMONTIN Lieto e Adele, *Toronto:* secondo semestre 1961 e primo sem. 1962 (a mezzo del sig. Gino Menis che con molti voti di bene li ricorda e saluta).

MAURO Romano - HAMILTON - Le siamo grati del saldo dell'abbonam. 1961 per lei, per il familiare Alessandro e per i sigg. Giuseppe Trevisan e Mirella Peressutti, a nome della quale ultima ben volentieri salutiamo la sorella Pierina Blasina. A tutti e a ciascuno, grazie e cordialità.

MESAGLIO Angelo - SAULT S.TE MARIE - Ricevuti i due dollari per le carte topografiche e — come le scrivemmo a parte — il saldo dell'abbonam. 1961. Grazie, saluti, auguri.

TRAVANUT Sante - PORT ALICE - I tre dollari hanno saldato l'abbonam. 1961 in qualità di sostenit. Grazie. Quanto ai volumi con molte illustrazioni sul Friuli, possiamo indicarle i seguenti: «Il Friuli - Itinerari e soste» di Chino Ermacora (Tipografia Doretti, Udine); «Friuli - Venezia Giulia» di Giorgio Valussi (Collana «Le regioni d'Italia», U.T.E.T., Torino); «Visioni della provincia di Udine» (Istituto geografico De Agostini, Novara); «Friuli - Venezia Giulia» (Enciclopedia delle regioni «Meravigliosa Italia», Editrice Aristea, Milano). Quest'ultimo è un volume per ragazzi, ma può essere consultato con grande profitto anche dagli adulti. Si abbia i nostri più cordiali saluti.

STATI UNITI

L'abbonamento 1961 ci è stato saldato dai seguenti signori:

FAVERO Giulia, *Highland Park* (a mezzo della signora Emilia Garlatti).

GALUSI Emma, *Boston* (Mass.); GARLATTI Emilia, *Highland Park* (N. J.); GARLATTI Silvio, *New Brunswick* (N.J.); GIACOMINI Lorenzo, *Gary* (Ind.); GRAFFITTI Pietro, *Corona* (1960).

LOVISA Benvenuto, *Kennett Square* (Pa.); LOVISA don Eugenio, *Toledo* (Ohio); LOVISA Renza, *Seat Pleasant* (anche per il 1960); LOVISA Vittorio (sostenit.), *Corona* (N.Y.); LUCARDI Guido, *Manchester* (a mezzo delle sorelle che lo salutano con vivissimo affetto e con fervido augurio).

MACOR Enzio, *Bayside* (N.Y.); MALIGNANI Antonio, *Smiths-Ferry* (Pa.); MANGANEL Leo, *Rochester* (N.Y.); MARALDO Enrico, *New York;* MARCOLINA Agostino (sostenit.), *Staunton* (Ill.); MARIUZZA Jolanda, *Corona* (a mezzo del sig. Vittorio Lovisa); MARTIN Alberto, *Detroit* (per posta aerea); MARTIN Valentino, *Milwaukee* (Wisc.); MARTINA Galliano, *El Paso* (Tex.); MATTEI Giacomo, *St. Louis* (a suo nome salutiamo tutti i medunesi emigrati nei cinque continenti); MECCHIA Angelo, *Conway* (Pa.); MONACI Elvira, *Baden* (Pa.); MORA Angelo, *Philadelphia* (Pa.); MOREAL Bruno, *Fort Riley* (Kansas); MORES Giovanni, *Midland* (a mezzo del sig. Serafino Del Pizzo che lo saluta con viva cordialità da Udine).

ROMAN VITTORIO, *Grand Rapids* (Mich.).

TODERO Antonio e Norma, *Whitestone* (secondo semestre 1960 e primo semestre 1961); TOFFOLO Adelina, *Detroit* (a mezzo della signora Elisa De Marco che le invia cordiali saluti, beneaugurando); TOFFOLO John, *Clinton* (Ind.); TOFFOLO Marco, *Detroit* (Mich.); TOMMASINI Antonio, *Pittsburg* (a mezzo dell'amico Colautti che lo saluta con vivo augurio); TONEATTI Fausto, *New York;* TOTIS Angelo, *Cincinnati* (anche il 1960); TREVISAN Angelo, *Plainville* (Conn.); TREVISAN Elvira, *Morgan Hill* (sostenit., anche per il 1960); TRINATO Anna, *New York.*

VALENSI Selmo, *Riverside* (Calif.); VALENTINO Joe D., *Houston* (Tex.); VALLAR Vincenzo, *Corona* (N.Y.); VALLERUGO Antonio, *New York* (1960); VENIER Carlo, *Cleveland* (Ohio); VISSAT Angelo e Luisa, *Bridgeville* (Pa.); VIVIAN Davide e Teresa, *Warren* (Mich.).

Cordiali ringraziamenti anche ai sottoelencati signori, abbonati per l'annata a fianco di ciascuno di essi indicata:

BEUZER Joe, *Henattche:* 1962 (sostenit.: a mezzo della signora Maria Rosa, residente in Renton): BIDINO Alvise, *Cleveland:* 1962 (a mezzo del sig. Albert Gubana).

DE LAURENTI Giulio, *Seattle* (Washington): 1963 (a mezzo della signora Maria Rosa).

GARLATTI Emilia, *Highland Park:* 1962; GONANO Attilio e Luigia, *Pittsburg:* 1962 (a mezzo di don Rossi, che cordialmente li saluta ed esprime loro vivi auguri); GUBANA Albert, *Parma* (Ohio): 1962.

LENARDUZZI LINO, *Washington:* 1961 e 62 (sostenit.): LIANI Stefano, *Arlington* (Mass.): 1962.

MARUS I. R., *Charlotte* (North Carolina): 1961, 62 e 63; MIROLO Louis, *Columbus* (Ohio): 1961, 62 e 63; MONACI-CLEVA Elvira, *Baden* (Pa.): 1962 (a mezzo di don Rossi, che formula vivissimi auguri).

NARDUZZI Maria, *Santa Rosa* (Calif.): 1962.

PAGNUCCO Pietro, *Oakland* (Calif.): 1962; PUCELLI prof. Rodolfo, *New York:* 1962 e 63.

RIGUTTO Angelo, *Washington:* 1961 e 62 (sostenit.); ROSA Romano, *New York:* 1962 e 63 (sostenit.).

SANTIN Frank, *Beverly* (Mass.): 1962.

TABACCO Ciro, *Black Eagle* (Montana): 1961 e 62; TOFFOLO Louis, *Indianapolis:* 1962; TRAMONTIN Francesco, *Richmond:* 1961 e 62.

DEL TURCO Louis - MORRISVILLE (Pa.) - A parte le abbiamo spedito, come da lei richiestoci, il numero speciale di «Iulia Gens» dedicato al centenario dell'unità d'Italia. La ringraziamo dei dieci dollari che, oltre a saldare il prezzo e le spese di spedizione della bella rivista, saldano l'abbonam. per il 1962, 63 e 64, in qualità di sostenitore, al nostro giornale. Con mille auguri da Sequals, una cara stretta di mano.

GRI Peter - NEW YORK - L'importo da lei inviatoci (2 dollari) va a saldo del 1961, e non quale rinnovo per l'abbonamento per l'anno in corso. Cordiali saluti, con vive grazie.

MARALDO Antonio - TOLEDO (Ohio) - Dalla nonna, signora Angela, ci è pervenuto il saldo dell'abbonam. 1962 per lei. Per favore: il giornale le giungeva forse, precedentemente, sotto il nome di Angelo Maraldo? Le saremo grati di una risposta. Grazie, saluti, auguri.

MICHELUTTI Giordano - DETROIT - Salutiamo volentieri a suo nome Cavasso Nuovo e tutti i compaesani in patria e all'estero, e la ringraziamo vivamente del saldo 1961 e 62 per lei e del saldo 1961 a favore dell'amico Gerardo Margarit, cui anche va la nostra gratitudine.

ROSA Maria - RENTON - Le siamo vivamente grati per la collaborazione che lei ci dà, stimolando i nostri corregionali all'abbonamento. Ci sono pervenuti quelli dei sigg. Beuzer (1962, sostenit.) e De Laurenti (1963). Grazie, grazie di cuore.

TREVISAN Augusto - PHILADELPHIA - Grazie delle cortesi espressioni e del saldo dell'abbonam. 1959 e 60 per lei e dell'abbonam. 1960 per il sig. Domenico Odorico, che con lei salutiamo. Non manchiamo di ricordarla alla sua cara mamma, a Sequals e alla sua gente.

SUD AMERICA

ARGENTINA

Saldato l'abbonamento 1961 da parte dei seguenti signori:

COIDESSA Pietro, *Olivos* (1960, a mezzo del sig. Santiago Valent, residente a Martinez).

D'AGARO Francesco, *Martinez* (a mezzo del sig. Galdino Vidale).

GABBAI Emo, *La Plata;* GISMANO Alfeo, *City Bell;* GRACCO Giovanni, *Goya* (anche per il 1960, a mezzo del sig. Enrico Varvasino).

JOGNA- Gio Batta, *Villa Regina* (a mezzo della signora Andreussi, che cordialmente lo saluta).

LUVISOTTO, fratelli (figli del fu Tiziano), *Florencio Varela* (sostenit., a mezzo di mons. Giuseppe Lozer che invia saluti ed auguri cordiali).

MARCUZZI Antonio, *Temperley;* MICOTTIS Leonardo, *Mercedes;* MONTICOLI Augusto, *Avellaneda;* MUSER Simplicio, *Fabrica Colon.*

RAFFAELLI Giorgio, *Villa Regina* (a mezzo della signora Andreussi che gli invia cordiali saluti).

TESOLIN Aquilino, *Ramos Mejia* (B. A.); TODESCO Giuseppe, *Avellaneda;* TOFFOLINI Giuseppe e Luigi, *Buenos Aires* (anche per il 1960, a mezzo del loro caro papà, che li saluta con tutto l'affetto e con gli auguri più fervidi); TOMADA Gino, *La Lucila* (anche il 1960); TOMAT ing. Leo, *Buenos Aires* (a mezzo del cav. Leopoldo Castenetto che lo saluta con viva cordialità); TREVISAN Gaspare, *Buenos Aires;* TRIGATTI Santina, *Nogoya* (Entre Rios); TROIANI Bonaldo, *La Cumbre;* TROMBETTA Carlo e Giovanna (1960, a mezzo del sig. Ernesto, rispettivamente cognato e fratello, che invia affettuosi saluti).

VALENT Santiago, *Martinez* (a mezzo del suo caro papà il quale, venuto a farci visita, affettuosamente lo saluta); VALZACCHI Giovanni e Angelina, *La Falda* (a mezzo della sua buona mamma, che caramente gli invia saluti ed auguri unitamente alla sorella Irma); VARVASINO Enrico, *Goya* (anche per il 1960); VIDALE Galdino, *Espeleta;* VIDONI Eugenia, *Liniers* (secondo semestre 1961); VIDONI Gemma e Riccardo, *S. Martin* (a mezzo del sig. Giuseppe Gori, che cordialmente li saluta); VIDONI Giovanni, *Ciudadela* (1959 e 1960).

Ringraziamo anche, di vivo cuore, il signor:

STECCHINA Domingo Louis, *Avellaneda*, abbonato per il 1962 a mezzo del sig. Brollo, che cordialmente lo saluta.

AITA Giovanni - MAR DEL PLATA - Al saldo dell'abbonam. 1961 ha provveduto il sig. Achille Venchiarutti, che le invia cordiali saluti unitamente ad Ottavio Valerio. Da noi, grazie e voti di salute, prosperità, fortuna.

BRASILE

DE BELGRADO nob. Paulo - S. PAULO - Rinnovate grazie per la gentile, graditissima visita, e per il saldo dell'abbonamento 1961 (via aerea). Auguri di cuore.

MAREGA Giuseppe - DRACENA - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo dell'abbonam. 1961, salutiamo per lei *due' i furlans* e la «piccola patria», e in particolare Crauglio natale, di cui sente così profonda nostalgia. *Mandi, mandi di cûr!*

CHILE

CHIARANDA Giovanni e Angelo - SANTIAGO - Grazie per il saldo dell'abbonamento 1961. Salutiamo per voi i familiari in Montereale Valcellina e in Barcis. Vive cordialità augurali.

COLOMBIA

DE STEFANO Dino - BARRANQUILLA - Soddisfiamo con piacere il suo desiderio salutando per lei tutti i suoi amici friulani e ricordando a suo nome il m.o Degan. Vive grazie per il saldo dell'abbonamento 1961 e un cordiale *mandi* dal Castello di Udine.

PERÙ

NARDUZZI Liberio - HUANUCO - Con saluti cordiali da S. Daniele, vivissime grazie per il saldo dell'abbonamento 1961.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - I sigg. Patrizio, ai saluti dei quali ben cordialmente ci associamo, hanno versato per lei il saldo dell'abbonamento 1961 e 62. Grazie vivissime, e un augurale *mandi.*

MORUZZI Pietro - MONTEVIDEO - Rinnovate grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abbonam. 1961. Un cordiale *mandi.*

VENEZUELA

Il saldo dell'abbonamento 1961 ci è pervenuto a favore dei seguenti signori:

CATTARUZZI geom. Mario, *Lagunillas* (via aerea); COLAVIZZA Speranza, *Caracas* (via aerea).

DEL BIANCO Edoardo, *Barquisimeto* (via aerea; a mezzo della familiare signora Lucia, resid. in Meduno, che affettuosamente lo saluta).

GENERO Virgilio, *Lagunillas* (a mezzo del sig. geom. Cattaruzzi che gli invia mille saluti augurali).

LENARDUZZI Aldo, *Maracay* (a mezzo della familiare signora Maria, che con augurale affetto lo saluta da Baseglia di Spilimbergo).

MORO Rosina, *San Felipe* (per via aerea, a mezzo dei familiari che lo ricordano e lo salutano caramente).

PASCOLI Ennio e Maria, *Carora* (a mezzo del fratello che invia cordiali saluti ed auguri).

TOMADA Amilcare, *Barquisimeto.*

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116